

# CIRICE 2023

X Convegno internazionale - Napoli, 8-10 giugno 2023



## CITTÀ E GUERRA

*Difese, distruzioni, permanenze delle memorie  
e dell'immagine urbana*

*Nel corso della storia le città hanno dovuto fare i conti con le invasioni, gli assedi e le distruzioni dovute ai conflitti bellici, a cui hanno reagito difendendosi con ogni mezzo e dotandosi preventivamente di fortificazioni e difese. Gli assalitori hanno sempre cercato di cancellare le tracce dell'identità urbana, mentre gli abitanti hanno strenuamente combattuto intorno ai luoghi simbolici della comunità e poi recuperato ogni segno del proprio passato, delle memorie superstiti della città, delle sue architetture e del suo paesaggio.*

*In un momento così significativo per la storia europea e mondiale, il X Convegno Internazionale CIRICE 2023 vuole offrire un'occasione di riflessione scientifica sui rapporti tra le scelte politiche, le azioni militari e la fisionomia delle città e del paesaggio urbano, sull'evoluzione delle strutture e delle tecniche di difesa, sulla rappresentazione della guerra e dei suoi effetti sull'immagine urbana, sul recupero delle tracce della memoria cittadina.*

## **Coordinatori**

Annunziata Berrino, Università di Napoli Federico II

Alfredo Buccaro, Università di Napoli Federico II

## **Comitato scientifico**

Raffaele Amore, Università di Napoli Federico II

Gemma Belli, Università di Napoli Federico II

Gilles Bertrand, Université Grenoble Alpes

Annunziata Berrino, Università di Napoli Federico II

Alfredo Buccaro, Università di Napoli Federico II

Francesca Capano, Università di Napoli Federico II

Diego Carnevale, Università di Napoli Federico II

Alessandro Castagnaro, Università di Napoli Federico II

Giovanna Cigliano, Università di Napoli Federico II

Salvatore Di Liello, Università di Napoli Federico II

Antonella di Luggo, Università di Napoli Federico II

Carla Fernández Martínez, Universidad de Oviedo

Begoña Fernández Rodríguez, Universidade de Santiago de Compostela

Michael Jakob, École polytechnique fédérale de Lausanne

Andrea Maglio, Università di Napoli Federico II

Emma Maglio, Università di Napoli Federico II

Fabio Mangone, Università di Napoli Federico II

Brigitte Marin, École française de Rome

Bianca Gioia Marino, Università di Napoli Federico II

Giovanni Menna, Università di Napoli Federico II

Tanja Michalsky, Bibliotheca Hertziana - Max Planck Institut für Kunstgeschichte

Juan Manuel Monterroso Montero, Universidade de Santiago de Compostela

Andrea Pane, Università di Napoli Federico II

Roberto Parisi, Università del Molise

Maria Ines Pascariello, Università di Napoli Federico II

Marco Pretelli, Università di Bologna

Renata Picone, Università di Napoli Federico II

Piotr Podemski, Uniwersytet Warszawski

Valentina Russo, Università di Napoli Federico II

Rosa Tamborrino, Politecnico di Torino

Carlo Tosco, Politecnico di Torino

Anna Tylusinska, Uniwersytet Warszawski

Gaspere Massimo Ventimiglia, Università di Palermo

Piero Ventura, Università di Napoli Federico II

Francesco Viola, Università di Napoli Federico II

Massimo Visone, Università di Napoli Federico II

Paola Vitolo, Università di Napoli Federico II

Ornella Zerlenga, Università della Campania Luigi Vanvitelli

## **Comitato organizzatore ([ciriceconference@unina.it](mailto:ciriceconference@unina.it))**

Raffaele Amore, Francesca Capano, Emma Maglio, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

## **Segreteria scientifica ([ciriceconference@unina.it](mailto:ciriceconference@unina.it))**

Mirella Izzo, Mariangela Terracciano, Alessandra Veropalumbo

**Segreteria amministrativa**

Ilaria Bruno (ilaria.bruno@unina.it; +39 081 2537435)

Università degli Studi di Napoli Federico II - CIRICE Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

cirice@unina.it; +39 081 2538000/08/14

**Con il patrocinio di**

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimenti di Architettura (DiARC), Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DiCEA), Studi Umanistici (DSU)

Università della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Università del Molise

Universidad de Oviedo

Universidade de Santiago de Compostela

Uniwersytet Warszawski

École française de Rome

Bibliotheca Hertziana - Max Planck Institut für Kunstgeschichte

AISU International - Associazione Italiana di Storia Urbana

UID - Unione Italiana Disegno

Eikonocity - History and Iconography of European Cities and Sites

## **DATE IMPORTANTI**

20 luglio 2022: pubblicazione della call  
20 settembre 2022: deadline per l'invio dell'abstracts  
5 ottobre 2022: notifica di accettazione dell'abstract  
10 dicembre 2022: deadline invio full paper  
20 gennaio 2023: notifica di accettazione del full paper  
31 gennaio 2023: scadenza iscrizione a quote ridotte  
10 maggio 2023: scadenza iscrizione a quota piena  
8 giugno 2023: pubblicazione degli atti e apertura del convegno

## **REGISTRAZIONE AL CONVEGNO**

A partire dal 20 luglio 2022 gli autori possono registrarsi al [link](#) e compilare tutti i dati richiesti.

[>>> Registrati](#)

## **INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DELL'ABSTRACT**

Si chiede la redazione di un testo in formato word composto da:

- titolo
- autore
- affiliazione + e-mail autore/i
- keywords (max 5)
- testo (3000 caratteri)
- 1 o 2 immagini
- bibliografia

Il testo dovrà essere redatto in italiano o in inglese

Dopo l'accettazione dell'abstract, sarà necessario consegnare il full paper (20.000 caratteri e 6 immagini) per la pubblicazione ed iscriversi al convegno.

Le norme redazionali verranno rese disponibili dopo l'accettazione dell'abstract.

[>>> Invia la submission](#)

## **QUOTE DI ISCRIZIONE**

Quote entro il 31 gennaio 2023: 180,00 €;

per dottorandi e non strutturati: 120,00 €.

Quote dal 1° febbraio al 10 maggio: 240,00 €;

per dottorandi e non strutturati: 160,00 €

Nel caso di contributi a più autori, per la pubblicazione di ogni contributo è necessario il pagamento di almeno una quota di iscrizione.

## **MODALITÀ DI PAGAMENTO**

Gli autori dovranno confermare la propria partecipazione con il versamento della quota di iscrizione.

Il versamento va eseguito su c/c n. 0025/11 Banco di Napoli, intestato a: Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea - IBAN IT27 S010 1003 4280 0002 5000 011 - BIC IBSPITNA  
Causale: "CIRICE 2023 - Cognome Nome". Si prega di inviare copia della ricevuta di pagamento a [ilaria.bruno@unina.it](mailto:ilaria.bruno@unina.it)

## **MACROSESSIONE A**

Coordinatori: Bianca Ferrara, Federico Rausa

[bianca.ferrara@unina.it](mailto:bianca.ferrara@unina.it), [federico.rausa@unina.it](mailto:federico.rausa@unina.it)

### **Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie**

Nel mondo antico la guerra fu uno degli eventi in grado di condizionare come pochi altri la vita delle città e dei loro abitanti. Numerose e ricorrenti sono le sue tracce leggibili sia come evidenze materiali (sistemi difensivi, livelli di distruzione desumibili dalla lettura stratigrafica, sepolture collettive dei caduti nelle necropoli suburbane, ecc.) sia come sistemi semantici e simbolici (immagini di guerra sui monumenti pubblici e nei manufatti di uso privato) sia, infine, come ricordo lasciato dalle testimonianze letterarie (componimenti epici, tragici, trattati di poliorcetica). La Macrosessione intende affrontare il tema del rapporto tra la città e la guerra attraverso letture e interpretazioni polisemiche e multidisciplinari che evidenzino trasformazioni, continuità, cesure secondo una prospettiva archeologica in un arco temporale compreso tra la nascita della città e la fine del mondo antico con particolare attenzione alla rappresentazione della guerra nelle città antiche.

### **Sessione A.1: L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni**

Coordinatori: Luigi Cicala, Bianca Ferrara

[luigi.cicala@unina.it](mailto:luigi.cicala@unina.it), [bianca.ferrara@unina.it](mailto:bianca.ferrara@unina.it)

La guerra, nella città antica, restituisce diversi livelli di lettura che, non sempre, sono stati discussi in maniera organica e sistematica. Le evidenze urbanistico-architettoniche e i contesti di scavo offrono preziose e peculiari fonti documentarie. Le tracce degli eventi bellici sono leggibili nelle strutture difensive, nei livelli di distruzione e, più in generale, nei palinsesti stratigrafici, così come nella cultura materiale. Anche lo spazio funerario offre un osservatorio ampio, sia per le sepolture singole che per quelle collettive dei caduti in diverse necropoli delle città antiche. La sessione, partendo dalla documentazione materiale, si propone, quindi, di affrontare i diversi approcci alla ricostruzione della rappresentazione e delle dinamiche della guerra, dal punto di vista politico, sociale ed economico.

### **Sessione A.2: Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti**

Coordinatori: Giancarlo Abbamonte, Federico Rausa

[giancarlo.abbamonte@unina.it](mailto:giancarlo.abbamonte@unina.it), [federico.rausa@unina.it](mailto:federico.rausa@unina.it)

Nella città antica la dialettica con la guerra e le sue implicazioni costituì un elemento costante della sua storia. Gli eventi bellici che la investirono o che da essa presero le mosse hanno lasciato, accanto alle tracce materiali, ampie e durature memorie che la comunità urbana ha variamente percepito ed elaborato nel corso della sua storia. Le fonti letterarie e iconografiche offrono, all'interno di un vasto arco temporale, importanti testimonianze comprese nella pluralità dei vari generi letterari e delle rappresentazioni figurate sui monumenti pubblici. La sessione intende approfondire e indagare, al fine di coglierne significati, valori e permanenze, i temi che la documentazione letteraria e artistica propone, con particolare attenzione all'individuazione dei contesti, materiali e immateriali, della città.

## **MACROSESSIONE B**

Coordinatori: Annunziata Berrino, Giovanna Cigliano, Piero Ventura

[annunziata.berrino@unina.it](mailto:annunziata.berrino@unina.it), [giovanna.cigliano@unina.it](mailto:giovanna.cigliano@unina.it), [piero.ventura@unina.it](mailto:piero.ventura@unina.it)

### **Guerra e pace nelle città europee e mediterranee**

Vienna, Sedan, Sarajevo... le città scandiscono le periodizzazioni della storia moderna e contemporanea, sintetizzando con i loro nomi passaggi epocali.

Tra basso medioevo e prima età moderna sono da prendere in considerazione gli scenari prodotti dai cambiamenti nei sistemi difensivi delle città, con la rivoluzione militare, fino alla realizzazione delle caserme; le rappresentazioni in una vasta produzione iconografica e testuale degli eventi cerimoniali negli spazi urbani relativi alle vittorie militari o alle paci. Procedendo verso l'età contemporanea residenze, palazzi, piazze, fabbriche, alberghi diventano luoghi di vertici diplomatici, di costruzione del consenso, sono teatri di guerre civili, di scontri armati, di attentati, scenari di rastrellamenti e persecuzioni, così come sono anche luoghi di elaborazioni di nuovi assetti geopolitici e di programmi di pace.

La macro-sessione vuole approfondire e riflettere in particolare sulle funzioni che gli spazi urbani hanno assolto nei processi di guerra e di pace e sui linguaggi simbolici utilizzati per fissarli negli immaginari collettivi.

### **Sessione B.1: La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo**

Coordinatori: Diego Carnevale, Piero Ventura

[diego.carnevale@unina.it](mailto:diego.carnevale@unina.it), [piero.ventura@unina.it](mailto:piero.ventura@unina.it)

Le trasformazioni dovute alla rivoluzione militare hanno determinato significativi cambiamenti nel volto e nelle rappresentazioni delle città europee, tra XV e XVIII secolo. Si possono citare al riguardo le nuove strutture difensive secondo i criteri dell'architettura bastionata, con la realizzazione di nuove cinte murarie, il rafforzamento dei porti, fino alla costruzione di caserme e all'apertura di accademie militari.

Nell'iconografia delle città in guerra come nell'immaginario e nelle paure dei cittadini si possono cogliere gli effetti di assedi, distruzioni o di resistenze agli attacchi.

Nella prima età moderna si afferma anche un'estesa ritualità per celebrare vittorie o paci, con apparati effimeri e celebrazioni religiose, o esequie di capi militari, parate, come si evince anche dalla pubblicazione di festival books.

Lo scopo della sessione è attivare una ricognizione di ampio raggio, che consideri le città europee nei teatri di guerra, ma non solo, e nel più ampio quadro del Mediterraneo.

### **Sessione B.2: Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni**

Coordinatrice: Giovanna Cigliano

[giovanna.cigliano@unina.it](mailto:giovanna.cigliano@unina.it)

Le immagini di Stalingrado durante la Seconda guerra mondiale hanno durevolmente condizionato le nostre rappresentazioni della guerra nei contesti urbani. Massicce distruzioni di edifici e infrastrutture, dovute ai bombardamenti aerei e all'utilizzo su vasta scala dell'artiglieria pesante, hanno compiuto un ulteriore salto di qualità nelle guerre degli ultimi decenni, come è ben illustrato dalle immagini di città espugnate come Aleppo, Raqqa, Mariupol. La sessione invita a proporre contributi di ricerca che esplorino temi quali: l'impatto delle tecnologie militari e dei diversi tipi di armamenti sul paesaggio urbano; le condizioni di vita delle popolazioni civili nelle città assediate, bombardate e distrutte; le rappresentazioni fotografiche, mediatiche e artistiche delle città in guerra.

### **Sessione B.3: Città e turismo in guerra e pace**

Coordinatrice: Annunziata Berrino

[annunziata.berrino@unina.it](mailto:annunziata.berrino@unina.it)

I conflitti e gli accordi di natura politica ed economica modificano incessantemente le visioni delle città e il turismo è parte attiva di queste dinamiche. L'immagine e l'immaginario turistico evolvono costantemente, esprimendo le elaborazioni e le pratiche della cultura e dei consumi, che a loro volta riflettono gli equilibri sociali, politici, culturali ed economici dominanti. La sessione invita dunque a proporre ricerche e a confrontarsi su come, perché, con quali strumenti e con quanta efficacia l'immagine e l'immaginario turistico delle città riflettono le dinamiche di rivalità e guerra e di cooperazione e pace; nonché sugli effetti reali che tali dinamiche hanno sulla complessità del sistema turistico durante l'intera età contemporanea.

#### **Sessione B.4: Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale**

Coordinatori: Anna Tylusinska, Piotr Podemski  
[atylusinska@uw.edu.pl](mailto:atylusinska@uw.edu.pl), [p.podemski@uw.edu.pl](mailto:p.podemski@uw.edu.pl)

WAR-SAW = "bellum vidit":

La sessione si propone come analisi delle drammatiche trasformazioni del tessuto urbano della città di Varsavia, a partire dall'entrata delle truppe di Hitler nel settembre 1939, attraverso le tragedie dantesche delle due rivolte contro i nazisti (quella ebraica dell'aprile 1943 e quella polacca dell'agosto 1944), fino all'ambigua "liberazione", ossia l'avvento dell'Armata Rossa e la (ri)costruzione della nuova capitale polacca. Tramite interventi basati su documenti e memorie, nonché materiale filmico e iconografico di ogni genere, si cercherà di dare voce non solo ai ben noti eroi della resistenza, ma anche ai e alle testimoni tra la popolazione civile che quotidianamente "vide la guerra" (war-saw) tra occupazione, sterminio, collaborazione e sopravvivenza nella città che "sopravvisse alla propria morte".

#### **MACROSESSIONE C**

Coordinatori: Alfredo Buccaro, Alessandro Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone  
[buccaro@unina.it](mailto:buccaro@unina.it), [alessandro.castagnaro@unina.it](mailto:alessandro.castagnaro@unina.it), [andrea.maglio@unina.it](mailto:andrea.maglio@unina.it), [fabio.mangone@unina.it](mailto:fabio.mangone@unina.it)

#### **Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra**

La Macrosessione affronterà il tema delle città sorte o trasformate, nel corso dei secoli, prima, durante e dopo i conflitti bellici, con riferimento alla loro progettazione in ragione delle strategie di difesa e di fortificazione, e di conseguenza alle architetture che, in questo campo, ne hanno caratterizzato la fisionomia e l'identità nel tempo. Verranno indagati i modelli e le teorie urbanistiche dall'età antica a quella contemporanea, le tipologie architettoniche, le tecniche costruttive e la loro evoluzione in ragione del progresso in campo militare e balistico. Verrà posta particolare attenzione alle trasformazioni dell'immagine della città e delle sue parti, nonché del paesaggio urbano e suburbano, attraverso l'analisi della produzione iconografica, delle teorie, delle tecniche e l'uso degli strumenti più avanzati delle Digital Humanities.

#### **Sessione C.1: Città e mura in età vicereale, tra Mezzogiorno e Mediterraneo**

Coordinatori: Alfredo Buccaro, Emma Maglio, Alessandra Veropalumbo  
[buccaro@unina.it](mailto:buccaro@unina.it), [emma.maglio@unina.it](mailto:emma.maglio@unina.it), [alessandra.veropalumbo@unina.it](mailto:alessandra.veropalumbo@unina.it)

La monarchia spagnola, fin dal suo insediamento a Napoli nei primi anni del Cinquecento, promosse una generale riorganizzazione urbana e territoriale in un'ottica preminentemente militare, con l'obiettivo di potenziare e rinnovare le opere difensive della capitale e delle numerose città e fortezze del vicereame in un contesto agitato da frequenti conflitti, principalmente contro i Francesi e gli Ottomani.

Nel più ampio scenario mediterraneo, il primo impegno del governo spagnolo fu di rafforzare le difese esistenti e costruirne di nuove, contro i pericoli sia delle rivolte interne che degli assalti turchi, secondo i principi delle



fortificazioni 'alla moderna', che videro entro la prima metà del secolo la definitiva messa a punto del modello bastionato anche nel territorio meridionale.

Le proposte dei tecnici e degli ingegneri militari erano essenzialmente chiamate a conseguire il difficile compromesso fra astratti tracciati geometrici – legati anche all'influenza decisiva dei modelli rinascimentali – e reali condizionamenti della morfologia del territorio; esse incisero in profondità sui luoghi, innescando parallelamente progetti tanto di rinnovamento urbano quanto di nuove fondazioni. Le teorie fortificatorie, codificate anche attraverso i trattati coevi, conobbero una veloce circolazione anche in ragione delle esigenze belliche, concorrendo a formare un patrimonio condiviso di conoscenze, linee guida, rilievi e progetti.

Alla rappresentazione della guerra e della 'nuova' immagine della città e del paesaggio fortificato corrispose dunque una cospicua produzione iconografica e cartografica urbana e territoriale: ad essa la sessione intende rivolgere la propria attenzione nell'indagare le molteplici esperienze di città e fortezze progettate, trasformate, distrutte o ricostruite per iniziativa diretta o indiretta della monarchia spagnola in Italia meridionale e nel bacino del Mediterraneo, in stretta relazione con le vicende belliche che coinvolsero tali territori.

### **Sessione C.2: Oltre *li turchi*. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento**

Coordinatori: Francesca Capano, Salvatore Di Liello

[francesca.capano@unina.it](mailto:francesca.capano@unina.it), [sadiliel@unina.it](mailto:sadiliel@unina.it)

Dall'inizio dell'età moderna, i territori dei regni di Napoli, Sicilia e più in generale degli stati italiani e mediterranei, furono largamente segnati da torri e fortezze in difesa di guerre e conflitti che infierivano ripetutamente dalla terra e dal mare. Strutturate su preesistenze o progettate *ex novo*, tali architetture segnarono profondamente le gerarchie visive dei ritratti di città e paesaggi, da allora in poi affidati all'ineludibile immagine di cinte urbane, bastioni, castelli e torri. Più tardi, tra Sette e Ottocento, le nuove strategie militari di attacco e di difesa imposero sostanziali cambiamenti nell'architettura difensiva determinando l'adeguamento, la differente dislocazione di linee fortificate o a volte l'abbandono di quegli antichi baluardi, ormai ridotti in rovine magnificate dal paesaggismo romantico. In altri casi, tali cambiamenti continuarono a qualificarsi come landmark di eccezionale valore. Comparando studi sull'argomento che utilizzano anche l'iconografia tecnica e celebrativa, la sessione indaga la permanenza o la perdita delle funzioni strategiche di queste architetture, il loro portato nell'identità dei luoghi, come anche la memoria di queste fortezze, evocate in un densissimo immaginario di guerra lungamente alimentato ben oltre quel tempo de *li turchi*.

### **Sessione C.3: "Teatri di guerra": La *mise-en-scène* cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra**

Coordinatori: Tanja Michalsky, Carlo Ugolotti

[michalsky@biblhertz.it](mailto:michalsky@biblhertz.it), [carlougolotti@gmail.com](mailto:carlougolotti@gmail.com)

Durante il secondo conflitto mondiale il tessuto urbano europeo, a seguito degli spostamenti forzati di popolazione, dai bombardamenti e dalla guerriglia, perde le sue ordinarie funzioni d'uso e ogni precedente organizzazione razionale dello spazio viene sconvolta dall'eccezionalità del tempo di guerra. La città, prima regolata secondo rigide gerarchizzazioni e pianificazioni sociali ed urbanistiche, si trova coinvolta in un processo di ripensamento emergenziale delle sue funzionalità, anche a seguito dell'abbattimento materiale delle sue barriere e infrastrutture a causa dei bombardamenti. Nei centri in rovina del periodo 1939-1945, lo spazio urbano devastato e orizzontalizzato si può quindi interpretare come un grande palco in cui le popolazioni vivono all'aria aperta il dramma collettivo della guerra in cui si innestano anfratti claustrofobici quali bunker, nascondigli e gli spazi dell'intrattenimento come i teatri o i cinema (spesso convertiti in rifugi antiaerei).

La narrazione cinematografica ha saputo sfruttare e cogliere le eccezionalità di questi sconvolgimenti che presentano possibilità drammaturgiche uniche. Le *cinematic cities* diventano così spazi privati di barriere architettoniche che rendono ogni atto una *performance* rituale caricata di simbolismo: si pensi a *Roma città aperta* dove gli spazi aperti e collettivi dell'esecuzione di Pina o di don Pietro convivono con gli spazi segregati



della sede della Gestapo e della stamperia clandestina o ancora alla Napoli, “palco”, in cui vaga il protagonista dell’episodio partenopeo di *Paisà*.

La sessione propone di analizzare come, nella rappresentazione cinematografica, lo spazio urbano devastato dal Secondo conflitto mondiale sia stato rappresentato concentrandosi sui concetti di teatralità e spazio performativo, intesi sia dal punto di vista del profilmico sia come meccanismi narrativi per una rappresentazione stilizzata e metaforica degli orrori della devastazione bellica. Lo spazio delle rovine diventa un palco della storia: per raccontarlo, registi e scenografi hanno pertanto sfruttato proprio l’analogia teatrale. Questa prospettiva di analisi permette di affrontare sia le rappresentazioni della città in guerra (siano esse le immagini “in presa diretta” del neorealismo oppure ricostruzioni in studio) ma anche di approfondire una precisa modalità drammaturgica, il metateatro (da *Davanti a lui tremava tutta Roma* a *Le dernier metro*, per citare alcuni esempi), tenendo conto della forza non solo iconografica del cinema ma anche delle sue potenzialità narrative.

Gli aspetti attorno a cui si intende articolare la sessione sono:

- 1) la città rasa al suolo come palco per una rappresentazione *en plain air* del dramma delle popolazioni coinvolte;
- 2) l’uso e le modalità di rappresentazione degli spazi teatrali veri e propri nei film a tema bellico;
- 3) l’adozione di strutture narrative meta-teatrali come dispositivo di racconto universale.

#### **Sessione C.4: Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito**

Coordinatori: Juan Manuel Monterroso Montero, Begoña Fernández Rodríguez, Carla Fernández Martínez  
[juanmanuel.monterroso@usc.es](mailto:juanmanuel.monterroso@usc.es), [begona.fernandez@usc.es](mailto:begona.fernandez@usc.es), [fernandezcarla@uniovi.es](mailto:fernandezcarla@uniovi.es)

La città è un luogo privilegiato della memoria. Riflette perfettamente le riflessioni che ciascuna comunità fa sul proprio passato e sui modi in cui è ed è stata rappresentata. Si tratta di luoghi attraverso i quali scorrono tensioni politiche e ideologiche, che determinano ciò che viene ricordato e ciò che viene dimenticato. È per questo che, nel caso della guerra, questi luoghi dove, in un modo o nell’altro, si perpetua la sua memoria, restano come cicatrici che ci hanno permesso fare del passato un documento vivo.

Questa sessione propone che la città sia vista come un complesso insieme di relazioni in cui il patrimonio costruito, i monumenti commemorativi, i progetti urbanistici, gli spazi religiosi, le opere d’arte e immagini diverse servano per intravedere un passato sul quale imparare e riflettere.

Saranno accettate proposte che si riferiscono ad eventi bellici successivi al 1860 in qualsiasi città del mondo.

#### **Sessione C.5: Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea**

Coordinatori: Gemma Belli, Andrea Maglio  
[gemma.belli@unina.it](mailto:gemma.belli@unina.it), [andrea.maglio@unina.it](mailto:andrea.maglio@unina.it)

In Europa, in età contemporanea, modalità belliche ed esigenze di ampliamento e di trasformazione delle città hanno variamente interagito con mutamenti di forma, di struttura e di immagine. All’inizio dell’Ottocento, si individuano nuovi spazi per le funzioni militari, come il Campo di Marte, e contemporaneamente si avverte l’esigenza di riprogettare luoghi e strutture con funzioni militari, quali porti, caserme, infrastrutture viarie, ecc. Nella seconda parte del secolo, il venire meno della necessità di numerosi elementi difensivi, quali ad esempio le mura, offre l’occasione per ripensare la configurazione urbana, pure in concomitanza con la forte crescita demografica e con le nuove esigenze di modernizzazione. Nel Novecento, poi, le diverse modalità con cui vengono condotte le azioni offensive determinano una capacità di adattamento ancora più evidente. La seconda guerra mondiale richiede la nascita di misure difensive come rifugi antiaerei, piani per l’evacuazione e dispositivi per la sicurezza di abitanti, edifici e opere d’arte, implicando anche un ripensamento della struttura del territorio e immaginando in alcuni casi la nascita di piccoli centri considerati meno vulnerabili. La fine della guerra, poi, segna il fiorire di ulteriori studi mirati a prevenire gli effetti di eventuali conflitti e volti a misurarsi con le condizioni della ‘guerra fredda’. La fine di quest’ultima, infine, determinando una

riorganizzazione delle alleanze (ad esempio la Nato), pone una serie di occasioni di riuso e ripensamenti, a fronte a casi di dismissione.

Anche in relazione alla riflessione avviata in altre sedi di dibattito scientifico, la sessione sollecita contributi in grado di legare il tema delle trasformazioni urbane di epoca contemporanea alle diverse modalità con cui sono stati condotti i conflitti in Europa negli ultimi due secoli, e alle misure richieste dalle paure di nuovi, possibili, catastrofici eventi bellici.

### **Sessione C.6: Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri**

Coordinatori: Gemma Belli, Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli

[gemma.belli@unina.it](mailto:gemma.belli@unina.it), [angela.dagostino@unina.it](mailto:angela.dagostino@unina.it), [giovangiuseppe.vannelli@unina.it](mailto:giovangiuseppe.vannelli@unina.it)

Da sempre i conflitti hanno innescato ingenti trasformazioni nelle città e nei paesaggi colpiti. Oltre alle dinamiche distruttive segnanti i territori in guerra, alcuni specifici processi edificanti ed edificatori hanno lasciato traccia delle dolenti memorie. Per di più i territori della guerra hanno dovuto far fronte da sempre all'esigenza di dare sepoltura ai tanti soldati caduti e a un numero più o meno ingente di civili. Così, i fronti di guerra, le città e i paesaggi tormentati dai combattimenti hanno variamente accolto: cimiteri di guerra temporanei, dove sono stati collocati i corpi dei caduti in attesa di essere ricondotti in patria; cimiteri per i prigionieri deceduti in attesa delle disposizioni definitive dei paesi di origine; cimiteri di guerra definitivi destinati a ospitare i militari morti sui campi di battaglia. Al contempo, durante e dopo il conflitto, gli spazi di sepoltura per i civili hanno subito non poche pressioni dense di ricadute, in termini materiali e immateriali, sulle città e sui paesaggi colpiti.

Inoltre, al termine delle guerre, sono realizzati edifici o grandiosi complessi architettonici in onore dei caduti, per celebrarne il culto con cerimonie di massa e commemorarne la figura con l'obiettivo di ricordarne il sacrificio e la morte in battaglia. Tali luoghi hanno connotato i paesaggi naturali e storici in una chiave fortemente simbolica ed evocativa.

Anche in relazione a studi e ricerche in corso nell'Ateneo fridericiano, la sessione sollecita contributi volti a ricostruire alcuni tasselli di un variegato e composito panorama costituito da migliaia tra cimiteri e memoriali destinati a militari e civili morti in guerra, osservandoli nel loro rapporto con le città e i paesaggi, con i simboli e l'idea di sacro dei rispettivi paesi, nonché con l'immaginario delle comunità. Inoltre, la sessione sollecita riflessioni circa i destini di tali luoghi da riconsiderare nelle dinamiche urbane contemporanee come possibili spazi di convivenza di memorie e nuovi usi, patrimoni identitari e nuovi paesaggi delle città dei vivi.

### **Sessione C.7: Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca**

Coordinatori: Paola Vitolo, Antonella Dentamaro

[paola.vitolo@unina.it](mailto:paola.vitolo@unina.it), [antonella.dentamaro@unina.it](mailto:antonella.dentamaro@unina.it)

Le distruzioni della Seconda Guerra Mondiale hanno rappresentato, in tempi relativamente recenti rispetto allo sviluppo della moderna storiografia artistica, uno spartiacque nel processo di indagine dei complessi scultorei medievali. All'indomani della fine del conflitto, la perdita dei materiali per un verso, gli interventi di restauro e ricostruzione per un altro hanno modificato in maniera spesso profonda e irrimediabile opere e micro-contesti architettonici e decorativi (cappelle, altari...), con un impatto significativo sull'approccio critico alla materia e, prima ancora, sul senso di identità legato ai luoghi nonché sulle categorie di rappresentazione degli spazi. Al tempo stesso, questi interventi hanno rappresentato in alcuni casi l'occasione per importanti scoperte sulle condizioni materiali delle opere, rivelando ad esempio segni di integrazioni operati nel corso dei secoli ai contesti originari, casi di reimpieghi, opere rimaste celate etc.

Quanto è andato irrimediabilmente perduto nel corso della Seconda Guerra Mondiale? Qual è stato l'impatto delle ricostruzioni sull'iconografia dei luoghi? Quanto sopravvive ancora, in stato frammentario, in musei e collezioni private? Quali contesti potrebbero essere materialmente ricomposti o ricostruiti attraverso le

immagini storiche e il supporto delle ricostruzioni virtuali? In che misura, per altro verso, gli interventi post-bellici hanno rappresentato un'opportunità di ricerca scientifica?

La sessione mira ad indagare, attraverso la discussione di casi di studio, in che modo e in che misura la Seconda Guerra Mondiale abbia condizionato e posto nuove questioni metodologiche nel settore degli studi sulla scultura medievale.

La sessione si inserisce nelle attività del progetto MemId (Memoria e Identità. Memoria e identità. Riuso, rilavorazione e riallestimento della scultura medievale in Età moderna, tra ricerca storica e nuove tecnologie, FISR 2019).

### **Sessione C.8: Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici**

Coordinatori: Viviana Saitto, Mariarosaria Villani, Massimo Visone

[viviana.saitto@unina.it](mailto:viviana.saitto@unina.it), [mariarosaria.villani@unina.it](mailto:mariarosaria.villani@unina.it), [massimo.visone@unina.it](mailto:massimo.visone@unina.it)

I palazzi e le grandi residenze reali sono stati spesso città nelle città, costituendo poli urbani alternativi alla capitale. Questi complessi architettonici hanno avviato processi di antropizzazione e di inurbamento che hanno inciso sull'evoluzione del paesaggio. Palazzi e parchi di corte vantano una ricca fortuna critica relativa alla loro fondazione, all'iconografia urbana e al loro ruolo sul territorio. Altri aspetti risultano ancora meno indagati, come ad esempio il proprio ruolo negli anni di guerra. I luoghi della corte hanno svolto infatti la funzione di presidi militari, sono stati teatri di conflitti bellici, sedi delle forze armate, siti assediati dalla popolazione, spazi di ricovero di persone e beni culturali, testimoni di trattati. Questi eventi hanno lasciato fonti e documentazione iconografica e cartografica, hanno segnato il patrimonio architettonico e paesaggistico e hanno inciso sugli allestimenti e sulla loro musealizzazione. La sessione intende guardare al tema sotto diversi punti di vista, quali quello della storia, dei restauri e degli allestimenti di tali siti, che sono stati variamente reinterpretati a seguito di eventi bellici.

### **Sessione C.9: 'My City of Ruins'. Raccontare, rappresentare, tornare a vivere**

Coordinatori: Giovanni Menna, Gianluigi de Martino

[giovanni.menna@unina.it](mailto:giovanni.menna@unina.it), [gianluigi.demartino@unina.it](mailto:gianluigi.demartino@unina.it)

Costellazioni di rovine o di macerie create dall'irruzione della guerra nella vita delle città sono il lascito che pietrifica il segno o il ricordo della morte. Allo stesso modo strutture militari abbandonate nel territorio extraurbano hanno contribuito a ridefinire il paesaggio instillando in esso un sentimento di malinconia o di risentimento.

La sessione non si rivolge solo a storici e critici dell'architettura e del paesaggio, ma anche ad antropologi, a storici della cultura e delle mentalità, a studiosi di storia sociale e di storia della letteratura e delle arti visive, e si propone di ospitare saggi che si prefiggono tre possibili obiettivi:

- affrontare in sede teorica il tema della modificazione del senso individuale e collettiva di appartenenza a un luogo o a una città in presenza di rovine di guerra;
- presentare alcuni casi studio ritenuti emblematici dei molti modi possibili attraverso i quali prende o riprende la vita nelle città il cui volto è stato sfigurato dai segni della distruzione;
- raccontare il modo in cui le comunità hanno raccontato - e ancora raccontano- attraverso interventi sulle pietre, ma anche con le parole o con le immagini il modo in cui la violenza degli eserciti ha segnato i territori urbani o extraurbano ma non ha sconfitto coloro che li abitano: un modo di ricordare per resistere.

### **Sessione C.10: Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace**

Coordinatori: Francesca Castanò, Maddalena Chimisso, Roberto Parisi

[francesca.castano@unicampania.it](mailto:francesca.castano@unicampania.it), [maddalena.chimisso@animol.it](mailto:maddalena.chimisso@animol.it), [roberto.parisi@animol.it](mailto:roberto.parisi@animol.it)

Le strette relazioni che intercorrono tra luoghi di produzione e spazi urbani, tra classe lavoratrice e territorio, tra processi produttivi e modelli di consumo, evidenziano la crucialità della fabbrica, tanto nei teatri di guerra, quanto nei programmi di pace. A partire dalla rivoluzione industriale e fino all'attualità essa si fa interprete e testimone della trama evolutiva della società, incarnando di volta in volta le mutazioni politiche e le visioni capitalistiche dalle quali sarebbero dipesi in larga parte gli squilibri bellici. In questo quadro il rapporto tra città e fabbrica si consolida attraverso una crescita esponenziale, che aggrega spazi produttivi, spazi di vita e mercati di consumo e che ne eleva al contempo anche il grado di vulnerabilità in tempo di guerra. Analogamente i processi di ricostruzione, riconversione, rinascita dei territori feriti tentano, non senza difficoltà e opposizioni, di rifondare tale rapporto sulla base di perseveranti economie di pace, capaci di rimettere ai governi i poteri fondamentali, quali su tutti, lavoro, democrazia, cultura, come promossi, a esempio, dalla filosofia comunitaria olivettiana, che rese quanto mai concreta la coesistenza di queste fondamentali valenze.

La sessione intende raccogliere i contributi che, attraverso l'iconografia della città, indagano nel corso della storia contemporanea casi di fabbriche nazionali e internazionali impegnate nell'industria bellica, con un approccio scalare in grado di intercettare tanto l'incidenza sui contesti urbani e sul paesaggio, che l'impatto sulla vita quotidiana, attraverso la serie di produzioni: oggetti, strumenti, materiali da cui è derivata una nuova idea di modernità e comfort domestici. Analogamente si porranno in luce significative storie industriali incentrate su nuove qualità spaziali e relazionali, in cui cambiano l'organizzazione del lavoro, l'impiego delle tecnologie, l'integrazione e l'inclusione, con mutamenti che in tempo di pace coinvolgono progressivamente tutta la società e i valori e la cultura che la esprimono.

### **Sessione C.11: Post-war reconstruction in Italy 1945-1958**

Coordinatori: Alessandro Castagnaro, Luca Guido

[alessandro.castagnaro@unina.it](mailto:alessandro.castagnaro@unina.it), [lucguido@gmail.com](mailto:lucguido@gmail.com)

Gli anni che seguono la fine della seconda guerra mondiale rappresentano uno dei periodi più interessanti dell'architettura italiana contemporanea. Da un lato la ricostruzione impone nuove riflessioni progettuali, dall'altro la società italiana deve fare i conti con il passato, mettendo da parte la retorica del regime.

Numerosi articoli, saggi e pubblicazioni hanno cercato di analizzare questi anni, portando alla luce il lavoro dei principali protagonisti del periodo. Tuttavia ancora molto resta da fare sul profilo storico-critico e, soprattutto, resta ancora da capire come gli insegnamenti dei maestri si siano riverberati lontano dai centri culturali principali nell'operato di professionisti meno noti e nell'azione quotidiana della professione.

Molto spesso la storiografia si è soffermata sull'opera dei personaggi emergenti trascurando quel patrimonio architettonico, cosiddetto minore, che rappresenta una sorta di prosa architettonica, come ha sostenuto Roberto Pane nel 1959 in *Città antiche Edilizia Nuova*: *“La distinzione tra poesia e letteratura architettonica trova la sua migliore conferma nella constatazione [...] che non sono i pochi monumenti d'eccezione a creare l'ambiente delle nostre antiche città ma le tante opere tendenti ad esprimere un particolare valore corale ed a fornire quindi, l'impronta peculiare di una civiltà.”* (R. Pane)

Questo concetto della letteratura architettonica è stato da molti favorevolmente accolto, ma gioverà svilupparne ulteriori chiarimenti ed esempi. Molto si è detto sulle trasformazioni urbane e sulle politiche abitative nelle grandi città. Cosa succede invece nelle campagne e nei paesi? Come tecnologie e materiali utilizzati in altri contesti nazionali modificano o integrano la tradizione costruttiva italiana? Cosa ha prodotto l'industria del turismo e come ha influenzato l'architettura? Qual è il contributo di architetti e ingegneri che hanno progettato fabbriche, capannoni, edifici per uffici per società pubbliche o compagnie private? Chi sono i committenti e come sono in grado di influenzare i progettisti coinvolti in operazioni speculative? Quali sono state le principali pubblicazioni teorico-critiche del periodo e come hanno influenzato la storiografia, l'iconografia e le riviste specializzate? Queste domande sono solo alcuni esempi dei temi su cui si vorrebbe discutere. Per questi motivi, la sessione intende focalizzarsi sul contributo di architetti e ingegneri meno indagati dalla storiografia ma che,

con la loro opera, hanno sviluppato nuovi temi o hanno contribuito al dibattito architettonico in maniera significativa e singolare. I paper dovranno cercare di confrontare casi studi specifici (opere e/o autori) per riconnetterli ai dibattiti più significativi che agitano il periodo in questione.

## **MACROSESSIONE D**

Coordinatori: Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

[antonella.diluggo@unina.it](mailto:antonella.diluggo@unina.it), [ornella.zerlenga@unicampania.it](mailto:ornella.zerlenga@unicampania.it)

### **Disegni di città in guerra: realtà costituite, immagini, memorie**

Dal pensiero teorico sotteso alla costruzione del progetto, alle testimonianze di cultura visuale, fino alle recenti e spregiudicate applicazioni delle tecnologie digitali, il settore disciplinare del Disegno vuole interrogarsi sul ruolo della Rappresentazione tanto nella formulazione del progetto della difesa, quanto nel produrre immagini di guerra e/o nel documentare permanenze di contesti urbani interessati da eventi bellici. La macrosessione intende così avviare un dibattito attorno ai seguenti temi: la configurazione del progetto della città in guerra in relazione alle specificità dei luoghi; il complesso delle ‘architetture’ immateriali capaci di trasmettere messaggi ma anche di fornire testimonianze visibili/immagini/istantanee dell’evento bellico; i metodi e i processi di indagine conoscitiva delle tracce della città modificata, delle architetture o di spazi urbani danneggiati da eventi bellici attraverso l’impiego delle più recenti tecnologie di rilievo, rappresentazione e narrazione.

### **Sessione D.1: Fortificazioni e difese, fra casi studio e teorie**

Coordinatori: Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

[antonella.diluggo@unina.it](mailto:antonella.diluggo@unina.it), [ornella.zerlenga@unicampania.it](mailto:ornella.zerlenga@unicampania.it)

La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sul disegno di progetto dei sistemi di fortificazione e di difesa che, in forme e in modi differenti, sono stati pensati per garantire, nei secoli, la salvaguardia e la tutela di luoghi e di città. Molteplici, infatti, possono essere le tipologie e le forme spaziali attraverso cui interpretare il tema. Fra queste si annoverano murazioni, torri di avvistamento, fortini, fortezze, sistemi difensivi, ecc., che concorrono a delineare particolari immagini di città nonché a costituire elementi predominanti e riconoscibili di un territorio. Progetti di artefatti pensati per la difesa ma anche per l’attacco, tant’è che dal XVI al XVIII secolo ampia è la produzione della trattatistica sull’architettura militare in cui il progetto fonda il suo controllo sulla conoscenza delle discipline del disegno e della geometria non solo per l’elaborazione “in carta”, ma anche per la trasposizione “in terra” della forma difensiva.

### **Sessione D.2: La rappresentazione della guerra, fra simbolismo e cultura visuale**

Coordinatori: Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

[daniela.palomba@unina.it](mailto:daniela.palomba@unina.it), [mipascar@unina.it](mailto:mipascar@unina.it)

La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sul simbolismo sotteso alla rappresentazione della guerra e alle sue ricadute in termini di illustrazione, visualità, narrazione e comunicazione. A partire da ciò che la guerra rappresenta nell’immaginario sociale – da mezzo di sopraffazione e di attacco a necessità di difesa e di sicurezza; dal sentimento di paura a quello di esaltazione; dal dolore alla responsabilità civile ed etica – molteplici ed articolati, spesso contrastanti, sono stati e sono gli strumenti per dare forma visuale alle percezioni ed emozioni collettive. Pittura di guerra, volantini di propaganda, fotografia, documentari, mappe, media e simboli grafici costituiscono così un complesso di ‘architetture’ immateriali capaci di trasmettere messaggi ma anche e soprattutto di fornire testimonianze

visibili / immagini / istantanee tanto dell'evento bellico e del luogo in cui si è svolto, quanto della figurazione del pensiero che lo ha accompagnato.

### **Sessione D.3: Tracce della memoria cittadina, fra contemporaneo e tecnologie digitali**

Coordinatori: Vincenzo Cirillo, Simona Scandurra

[vincenzo.cirillo@unicampania.it](mailto:vincenzo.cirillo@unicampania.it), [simona.scandurra@unina.it](mailto:simona.scandurra@unina.it)

La sessione intende accogliere proposte relative a studi e ricerche condotte sulle tracce, sui frammenti di architetture e città, su quel che resta di territori fortemente danneggiati o per effetto delle guerre, o per effetto del tempo e delle trasformazioni che i luoghi hanno subito. Sono questi gli ambiti in cui possono essere impiegate le tecnologie della contemporaneità per conoscere e documentare tali testimonianze. Il disegno e la rappresentazione consentono di descrivere quel che resta delle tracce delle memorie cittadine, raccontare le trasformazioni subite, ma anche dar luogo a figurazioni di strutture ormai distrutte. Si accolgono, pertanto, riflessioni su metodi e processi di indagine conoscitiva delle tracce della città fortificata e delle architetture o spazi urbani danneggiati da eventi bellici attraverso l'impiego delle più recenti tecnologie di rilievo, rappresentazione e narrazione dei contesti citati.

### **MACROSESSIONE E**

Coordinatori: Renata Picone, Valentina Russo

[renata.picone@unina.it](mailto:renata.picone@unina.it), [valentina.russo@unina.it](mailto:valentina.russo@unina.it)

#### **Restauro e Guerra**

La macrosessione intende approfondire le problematiche teoretiche e tecniche relative alla trasformazione dei nuclei urbani storici e dei piccoli borghi in relazione alle dinamiche di alterazione e distruzione provocate da conflitti bellici. L'obiettivo è quello di delineare casi studio, protagonisti, soluzioni e modalità di gestione anche alla luce del dibattito culturale, che inevitabilmente ad ogni conflitto produce nuove istanze e aggiornamenti. Verranno affrontate questioni relative a conflitti di ogni tempo, con particolare riferimento a: restauro e valorizzazione delle testimonianze architettoniche di conflitti bellici (fortificazioni, bunker, ecc.); ideazione e realizzazione di dispositivi per la protezione del patrimonio delle città in caso di conflitto; perdite del patrimonio monumentale e dell'aggregato urbano e trasformazioni del paesaggio; remissione dai danni bellici a conflitto terminato e strategie di restauro e conservazione del patrimonio architettonico, archeologico e urbano, inserito nei relativi contesti paesaggistici; dibattiti, progetti e interventi in ambito nazionale e internazionale riguardo all'integrazione del nuovo entro parti urbane rovinare dalle azioni belliche; fattori identitari, memoria collettiva e ricadute sui programmi di remissione dai danni bellici.

### **Sessione E1: Difese/offese belliche. Restauri, ricostruzioni, trasformazioni delle strutture difensive e dei loro contesti paesaggistici**

Coordinatori: Bianca Gioia Marino, Marco Pretelli, Andrea Ugolini

[bianca.marino@unina.it](mailto:bianca.marino@unina.it), [marco.pretelli@unibo.it](mailto:marco.pretelli@unibo.it), [a.ugolini@unibo.it](mailto:a.ugolini@unibo.it)

Rocche, castelli e cinte fortificate costituiscono un *corpus* testimoniale di straordinario interesse architettonico e culturale attraverso cui è possibile rileggere la memoria storica e le dinamiche insediative di un territorio; un *corpus* indispensabile per capire le modalità di presidio di un luogo in relazione al suo contesto fisico che, da sempre, ha condizionato reperibilità dei materiali, forme e assetti per assecondare la morfologia dei siti; testimonianze dal forte carattere identitario in quanto legate alla dimensione storico paesaggistica.

Il crescente interesse per tale tipo di patrimonio è testimoniato anche dall'adozione, nel 2021, le *ICOMOS Guidelines on Fortification and Militar Heritage*, un documento d'indirizzo a livello internazionale per la loro



protezione, conservazione, interpretazione e salvaguardia. Proprio per la loro funzione difensiva sono da sempre state, nel corso della storia, obiettivo di conquista e dunque di distruzioni, cui sono seguiti, anche in differita, risarcimenti, ricostruzioni, trasformazioni e restauri.

La sessione intende accogliere tutti quei contributi che riguardino criticamente le vicende di manufatti difensivi e di luoghi fortificati che siano stati, nel corso della storia e fino alla contemporaneità, oggetto di abbandono e/o di progetti storici e moderni di riuso o di adattamento al mutare delle condizioni di offesa. L'interesse è pure esteso alle trasformazioni di quei paesaggi (urbani e non), in qualche modo relazionati alle strutture, agli interventi di restauro e/o ricostruzione, nonché alle azioni di valorizzazione del patrimonio fortificato, incluse quelle che hanno messo in rilievo gli aspetti del ruolo dell'architettura difensiva nell'ambito dell'evento bellico, con impatto della loro funzione a scala paesaggistica.

### **Sessione E2: Il senso dei Luoghi, non Luoghi, nel secondo dopoguerra. Il caso Germania e l'attualità**

Coordinatori: Roberta Fonti, Raffaele Amore

[roberta.fonti@icloud.it](mailto:roberta.fonti@icloud.it), [raffaele.amore@unina.it](mailto:raffaele.amore@unina.it),

Ad ottant'anni dallo scoppio del secondo conflitto mondiale, le problematiche operative e le scelte ricostruttive per beni monumentali offesi dalla guerra in tutta Europa sono ancor'oggi di straordinaria attualità.

Nuovi metodi di aggressione ed eventi eccezionali a carattere naturale hanno messo in crisi i modelli e le metodologie di intervento consolidate nella prassi del ricostruire, ponendo gli specialisti e le comunità locali di fronte a nuove sfide e scelte non convenzionali.

La sessione si propone, quindi, l'obiettivo di accogliere, attraverso casi studio, una selezione di contributi critici dedicati ai diversi approcci culturali ed alle conseguenti scelte tecniche che hanno guidato gli interventi di restauro architettonico e urbano delle città tedesche distrutte dai bombardamenti e che, oggi, guidano molti degli interventi proposti per i recenti conflitti bellici.

Il tutto, anche con l'obiettivo di contribuire ad una rilettura di interventi ricostruttivi più o meno noti, ed approfondire la conoscenza delle variegate e diversificate modalità operative utilizzate nel secondo dopo guerra in Germania, ed ancora poco codificate, e loro riverbero su situazioni contingenti di recupero e ricostruzione post-bellica.

### **Sessione E3: L'alba della ricostruzione nelle città storiche italiane: piani e tessuti urbani tra distruzioni, trasformazioni e istanze di tutela, 1944-1954**

Coordinatori: Andrea Pane, Carlotta Coccoli

[andrea.pane@unina.it](mailto:andrea.pane@unina.it), [carlotta.coccoli@unibs.it](mailto:carlotta.coccoli@unibs.it)

All'indomani della conclusione del secondo conflitto mondiale, con le città storiche italiane devastate dai bombardamenti e dalle occupazioni, si pone l'immediata esigenza della remissione dei danni bellici, del restauro di alcuni monumenti simbolici e, soprattutto, della casa e del lavoro. Mentre si affacciano grandi speranze per un nuovo cammino dell'urbanistica, alla luce della recente approvazione della legge del 1942, si consuma già un primo fallimento con l'approvazione della legge Ruini sui piani di ricostruzione nell'inverno 1945. Si tratta di un vero e proprio «passo indietro», come dirà in seguito Luigi Piccinato, rispetto alle aspettative di una ricostruzione «etica», che tuttavia orienterà le trasformazioni di decine di città italiane, grandi e piccole. I piani sommariamente redatti a valle di questa legge determineranno, nei fatti, il nuovo volto delle città, decretando sommariamente la scomparsa di notevoli porzioni di tessuti urbani storici e aprendo la strada, in molti casi, alla speculazione edilizia. Numerosi saranno tuttavia i dibattiti e le prese di posizione nei confronti delle distorsioni prodotte da questi strumenti, che definiranno il cammino per una prima, parziale svolta, che avverrà con il decreto interministeriale n. 391 del 1954, che imporrà l'adozione del piano regolatore redatto secondo la legge del 1942 in cento città italiane. Obiettivo della sessione è dunque approfondire questi dieci anni (1944-1954) cruciali per la ricostruzione delle città storiche italiane, focalizzando in particolare, attraverso la genesi dei piani di ricostruzione e la loro prime applicazioni, il destino dei tessuti urbani non



ancora considerati alla stregua di “monumenti” ma sui quali si formeranno, proprio in contrasto con le tumultuose trasformazioni urbane, le prime embrionali istanze di tutela.

#### **Sessione E.4: Ruederi di guerra, archeologie e vuoti urbani nella città stratificata**

Coordinatori: Stefania Pollone, Lia Romano

[stefania.pollone2@unina.it](mailto:stefania.pollone2@unina.it), [lia.romano2@unina.it](mailto:lia.romano2@unina.it)

I conflitti bellici del XX secolo, caratterizzati dal massivo ricorso a bombardamenti aerei, hanno lasciato ferite ancora oggi riconoscibili entro il tessuto urbano della città storica. Queste sono riconducibili alla presenza di architetture o siti ridotti allo stato di rudere, ma anche di testimonianze archeologiche emerse a seguito delle operazioni di remissione dei danni e di vuoti urbani, derivanti da azioni di demolizione. Tali contesti appaiono spesso privati dei significati e delle relazioni fisiche e percettive con gli ambiti urbani in cui si inseriscono e con le comunità, non sempre in grado di riconoscerne i valori.

Rispetto a questo campo di indagine, la sessione intende accogliere proposte, anche a carattere interdisciplinare e inerenti a temi e contesti senza limitazione geografica, che siano volte a indagare aspetti connessi alla conoscenza, all’interpretazione critica, alla conservazione e al progetto per questi patrimoni “difficili”.

In particolare, si potranno approfondire aspetti teoretici e operativi che facciano riferimento alle seguenti questioni:

- Quale significato assumono nel presente o hanno assunto nei decenni trascorsi le rovine di guerra entro la città storica e nella memoria collettiva?
- Quali modi possono ravvisarsi nella conservazione e nell’integrazione di parti frammentate dalla guerra e quali indirizzi concettuali e operativi appaiono sostanziarli?
- Quale relazione appare definirsi, anche dalla lettura di esperienze recenti, tra architetture rovinare dai conflitti e vuoti determinatisi nella città storica? Quali modalità emergono nella costruzione di nuove narrative urbane?
- Quale dialettica è andata definendosi tra le evidenze archeologiche emerse durante le fasi di ricostruzione postbellica, i ruderi e il progetto del nuovo?
- Quali strategie, anche riconducibili alle *digital humanities*, contribuiscono a favorire la comprensione delle parti architettoniche sopravvissute alle distruzioni, con i loro significati, e a comunicare la presenza immateriale di quanto si è perso a causa degli eventi bellici e, eventualmente, postbellici?

#### **Sessione E.5: Ruederi in guerra. Protezione, danni e restauri dei siti archeologici**

Coordinatori: Zaira Barone, Luigi Veronese

[zaira.barone@unipa.it](mailto:zaira.barone@unipa.it), [luigi.veronese2@unina.it](mailto:luigi.veronese2@unina.it)

La presente sessione intende indagare l’impatto delle vicende belliche sul patrimonio costruito archeologico, con particolare riferimento ai processi legati alla protezione, alla catalogazione dei danni e dei saccheggi e alle pratiche di restauro. Recenti studi hanno chiarito i processi di distruzione e ricostruzione in grandi siti quali Pompei e Villa Adriana a Tivoli durante la Seconda Guerra mondiale. Molto meno spazio è stato invece dedicato, negli studi storiografici, ma anche archeologici e di storia dell’architettura, ai danni subiti dalle aree archeologiche urbane ed extraurbane durante i conflitti bellici. La sessione si propone, quindi, di raccogliere casi studio che, utilizzando il documento fotografico, iconografico e cartografico come principale strumento d’indagine, permettano un avanzamento delle conoscenze per una triplice finalità: 1) mappare i danni bellici dei siti archeologici, ancora spesso inediti; 2) chiarire tecniche, modalità e protocolli di protezione e intervento per le aree archeologiche, che spesso in previsione di conflitti bellici sembrano messe in secondo piano rispetto alle collezioni museali e ai “grandi monumenti”; 3) ricostruire i processi gestionali e le tecniche di intervento nella fase di ricostruzione in relazione al coevo dibattito sul restauro, anche con un’apertura cronologica che possa spaziare dai conflitti del Novecento a quelli recenti che ancora interessano numerose aree del pianeta.

## **Sessione E.6: Bombe su Palermo: i sistemi difensivi, le enunciazioni concettuali e la pratica del restauro dei monumenti nel secondo dopoguerra in Sicilia**

Coordinatori: Gaspare Massimo Ventimiglia, Raffaele Amore

[gasparemassimo.ventimiglia@unipa.it](mailto:gasparemassimo.ventimiglia@unipa.it), [raffaele.amore@unina.it](mailto:raffaele.amore@unina.it)

La tragica serie di bombardamenti di Palermo nel corso dei raid aerei dei primi anni '40 del Novecento ha provocato estese lacerazioni al tessuto urbano della città e il danneggiamento dei suoi monumenti. Tra le architetture gravemente segnate dalle distruzioni sono anche i palazzi Abatellis e Sclafani, e le chiese della Magione, del Gesù, dell'Annunziata, di Santa Maria della Catena, di San Giorgio dei Genovesi, di Santa Maria la Nova e di San Francesco, solo per citare alcuni dei monumenti più noti rimasti danneggiati.

La sezione intende raccogliere le ricostruzioni storiche dei drammatici avvenimenti di quegli anni, dando spazio a ricordi, testimonianze, cronache, resoconti che consentano di tratteggiare anche il quadro culturale, politico e sociale del tempo. Saranno accolti i contributi inerenti alle esperienze di salvaguardia e di protezione del patrimonio di opere d'arte e d'architettura, ma anche gli studi relativi alle fortificazioni militari o alle infrastrutture difensive che propongano analisi e riflessioni per la loro conservazione e valorizzazione.

L'obiettivo è soprattutto quello di porre in risalto i significativi casi di studio, i protagonisti e gli interpreti del restauro costretti a confrontarsi con il lacerato aggregato urbano e le fabbriche architettoniche lacunose, l'atteggiamento degli enti proposti alla tutela rispetto alle norme e alle carte del restauro già formulate prima del secondo conflitto bellico, le elaborazioni teoriche e le scelte d'intervento anche alla luce del dibattito nazionale ed europeo sulle tematiche della conservazione, le tecniche di restauro del patrimonio architettonico ma anche i programmi urbanistici d'intervento che negli anni seguenti saranno elaborati per il risanamento della città storica.

# CIRICE 2023

10th International Conference - Naples, 8/10 June 2023



## CITIES AND WAR

*Military defences, ruins, permanences  
of urban memories and images*

*Throughout history, cities have had to face up to invasions, sieges and ruins due to wartime conflicts, and cities pre-emptively needed to be defended by all means and equipping themselves with fortifications and defences. The winners always tried to erase the traces of urban identity, while the inhabitants strenuously fought around the symbolic sites of the community and then they recovered every sign of their past, of the surviving memories of the city, architecture and landscape.*

*At such a significant moment in European and world history, the 10th CIRICE International Conference 2023 aims at offering an opportunity for scientific reflection on the relations between political choices, military actions and the physiognomy of cities and of urban landscape, on the evolution of defence structures and techniques, on the representation of war and its effects on the urban image, and on the recovery of traces of city memories.*

## **Coordinators**

Annunziata Berrino, Università di Napoli Federico II

Alfredo Buccaro, Università di Napoli Federico II

## **Scientific Committee**

Raffaele Amore, Università di Napoli Federico II

Gemma Belli, Università di Napoli Federico II

Gilles Bertrand, Université Grenoble Alpes

Annunziata Berrino, Università di Napoli Federico II

Alfredo Buccaro, Università di Napoli Federico II

Francesca Capano, Università di Napoli Federico II

Diego Carnevale, Università di Napoli Federico II

Alessandro Castagnaro, Università di Napoli Federico II

Giovanna Cigliano, Università di Napoli Federico II

Salvatore Di Liello, Università di Napoli Federico II

Antonella di Luggo, Università di Napoli Federico II

Carla Fernández Martínez, Universidad de Oviedo

Begoña Fernández Rodríguez, Universidade de Santiago de Compostela

Michael Jakob, École polytechnique fédérale de Lausanne

Andrea Maglio, Università di Napoli Federico II

Emma Maglio, Università di Napoli Federico II

Fabio Mangone, Università di Napoli Federico II

Brigitte Marin, École française de Rome

Bianca Gioia Marino, Università di Napoli Federico II

Giovanni Menna, Università di Napoli Federico II

Tanja Michalsky, Bibliotheca Hertziana - Max Planck Institut für Kunstgeschichte

Juan Manuel Monterroso Montero, Universidade de Santiago de Compostela

Andrea Pane, Università di Napoli Federico II

Roberto Parisi, Università del Molise

Maria Ines Pascariello, Università di Napoli Federico II

Marco Pretelli, Università di Bologna

Renata Picone, Università di Napoli Federico II

Piotr Potemski, Uniwersytet Warszawski

Valentina Russo, Università di Napoli Federico II

Rosa Tamborrino, Politecnico di Torino

Carlo Tosco, Politecnico di Torino

Anna Tylusinska, Uniwersytet Warszawski

Gaspere Massimo Ventimiglia, Università di Palermo

Piero Ventura, Università di Napoli Federico II

Francesco Viola, Università di Napoli Federico II

Massimo Visone, Università di Napoli Federico II

Paola Vitolo, Università di Napoli Federico II

Ornella Zerlenga, Università della Campania Luigi Vanvitelli

## **Scientific Secretary ([ciriceconference@unina.it](mailto:ciriceconference@unina.it))**

Raffaele Amore, Francesca Capano, Massimo Visone

## **Organizing Committee ([ciriceconference@unina.it](mailto:ciriceconference@unina.it))**

Mirella Izzo, Mariangela Terracciano, Alessandra Veropalumbo

**Administrative Secretary**

Ilaria Bruno (ilaria.bruno@unina.it; +39 081 2537435)

Università degli Studi di Napoli Federico II - CIRICE Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

cirice@unina.it; +39 081 2538000/08/14

**Under the Patronage of**

Università degli Studi di Napoli Federico II, Dipartimenti di Architettura (DiARC), Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (DiCEA), Studi Umanistici (DSU)

Università della Campania Luigi Vanvitelli, Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Università del Molise

Universidad de Oviedo

Universidade de Santiago de Compostela

Uniwersytet Warszawski

École française de Rome

Bibliotheca Hertziana - Max Planck Institut für Kunstgeschichte

AISU International - Associazione Italiana di Storia Urbana

UID - Unione Italiana Disegno

Eikonocity - History and Iconography of European Cities and Sites

## **KEY DATES**

20 July 2022: Launch of the call  
20 September 2022: Deadline for long abstract submission  
5 October 2022: Long Abstract acceptance notification  
10 December 2022: Deadline for full paper submission  
20 January 2023: full paper acceptance notification  
31 January 2023: Reduced-fee registration deadline  
15 May 2023: Full-fee registration deadline  
15 June 2023: Publication of conference proceedings and opening conference

## **REGISTRATION**

As from 20 July 2022, authors can register at the [link](#) and fulfill all the required data.

[>>> Account](#)

## **RECOMMENDATIONS FOR PREPARING THE ABSTRACT**

Abstracts are requested consisting of:

- Title
- author/authors name and surname
- Affiliation and e-mail of the author/authors
- Keywords (max 5)
- Text (3,000 characters including spaces)
- 1-2 images
- Bibliography

The text can be written in Italian or English.

Only after receiving the abstract's acceptance, should authors to submit the extended paper ( 20,000 characters and 6 images) for publication.

Instructions for editing the extended paper will be available after acceptance of the abstract.

[>>> Submission](#)

## **REGISTRATION FEES**

Early registration Fees until 31 January 2023: 180.00 €;

for PhD students and non-structured students: 120.00 €.

Fees from 1 February to 10 May 2023: 240.00 €;

for PhD students and non-structured staff: 160.00 €.

In the case of multi-author contributions, at least one fee is required for the publication of each contribution.

## **TERMS OF PAYMENT**

Authors must confirm their participation by paying the participation fee.

The payment shall be made to current account n. 0025/11 Banco di Napoli, payable to: Centro

Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea – IBAN IT27 S010 1003 4280 0002 5000 011 – BIC IBSPITNA – Reason for payment: "CIRICE 2023 – Last Name First Name". Please send a copy of the payment receipt to [ilaria.bruno@unina.it](mailto:ilaria.bruno@unina.it)

## **MACROSESSION A**

Chairs: Bianca Ferrara, Federico Rausa

[bianca.ferrara@unina.it](mailto:bianca.ferrara@unina.it), [federico.rausa@unina.it](mailto:federico.rausa@unina.it)

### **Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence**

In the ancient world, war was one of the events capable of conditioning the life of cities and their inhabitants like few others. Its traces are numerous and recurrent, both in terms of material evidence (defensive systems, levels of destruction that can be deduced from stratigraphic readings, collective burials of the fallen located in suburban necropolises, etc.) and as semantic and symbolic systems (images of war on public monuments and in artefacts of private use) and, finally, as memories left by literary sources (epic and tragic poems, treatises on *poliorcetica*). The Macrosession intends to address the theme of the relationship between the city and war through polysemous and multidisciplinary readings and interpretations that highlight transformations, continuities, and breaks from an archaeological perspective over a period of time between the birth of the city and the end of the ancient world, with particular attention to the representation of war in ancient cities

### **Session A.1: The archeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations**

Chairs: Luigi Cicala, Bianca Ferrara

[luigi.cicala@unina.it](mailto:luigi.cicala@unina.it), [bianca.ferrara@unina.it](mailto:bianca.ferrara@unina.it)

The war, in the ancient city, returns different levels of interpretation, not always discussed in organic and systematic way. Urban-architectonic evidence and excavation contexts offer precious and peculiar documentary sources. Traces of war events are visible in defensive structures, in levels of destruction and, more generally, in the stratigraphic palimpsests, as well as in the material culture. Also the burial space offers a large sample, both for individual and for collective graves of fallen warriors in different necropolises of the ancient cities. The session, starting from the material documentation, aims, therefore, to get into the different approaches to the reconstruction of war representation and of war dynamics, from the political, social, and economic point of view.

### **Session A.2: Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts**

Chairs: Giancarlo Abbamonte, Federico Rausa

[giancarlo.abbamonte@unina.it](mailto:giancarlo.abbamonte@unina.it), [federico.rausa@unina.it](mailto:federico.rausa@unina.it)

In the ancient city, the dialectic with war and its implications was a constant element of its history. The wartime events that invested it or were triggered by it have left, alongside material traces, extensive and lasting memories that the urban community has variously perceived and elaborated throughout its history. The literary and iconographic sources offer, within a vast temporal span, important evidence included in the plurality of the various literary genres and the repertoire of images on public monuments. The session intends to explore and investigate, in order to grasp their meanings, values and permanence, the themes that the literary and artistic documentation proposes, with particular attention to the identification of the contexts, material and immaterial, of the city.

## **MACROSESSION B**

Chairs: Annunziata Berrino, Giovanna Cigliano, Piero Ventura

[annunziata.berrino@unina.it](mailto:annunziata.berrino@unina.it), [giovanna.cigliano@unina.it](mailto:giovanna.cigliano@unina.it), [piero.ventura@unina.it](mailto:piero.ventura@unina.it)

### **War and peace in European and Mediterranean cities**



Vienna, Sedan, Sarajevo... those cities mark the periodizations of modern and contemporary history, summarizing epochal passages with their names.

Between the late Middle Ages and the early modern age, the scenarios produced by the changes in the defensive systems of the cities, involving the military revolution, up to the construction of the barracks, must be taken into consideration; the representations in a vast iconographic and textual production of ceremonial events in urban spaces, relating to military victories or peace. Proceeding towards the contemporary age, residences, palaces, squares, factories, hotels become places of diplomatic summits, of building consensus, they are theaters of civil wars, armed clashes, attacks, scenarios of round-ups and persecutions, as well as places of elaboration of new geopolitical structures and peace programs.

The macro-session aims to deepen and reflect in particular on the functions that urban spaces have fulfilled in the processes of war and peace and on the symbolic languages used to fix them in collective imaginaries.

### **Session B.1: The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries**

Chairs: Diego Carnevale, Piero Ventura

[diego.carnevale@unina.it](mailto:diego.carnevale@unina.it), [piero.ventura@unina.it](mailto:piero.ventura@unina.it)

The transformations due to the Military Revolution led to significant changes in the European cities' representations, between the 15th and 18th centuries. In this regard, we can mention the new defensive structures, created according to the criteria of the *trace italienne*, with the construction of new walls, the strengthening of the ports, up to the construction of barracks and the opening of several military academies.

In the iconography of cities at war, as well as in the thoughts and in the fears of the citizens, one can grasp the effects of sieges, destruction or resistance to attacks.

In the Early Modern period there is also an extensive ritual to celebrate victories or peace, with ephemeral apparatuses and religious celebrations, or funerals of military leaders, parades, as can also be seen from the publication of festival books.

The purpose of the session is to activate a wide-ranging survey, which considers European cities in theatres of war, but not exclusively, and in the broader context of the Mediterranean.

### **Session B.2: War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations**

Chair: Giovanna Cigliano

[giovanna.cigliano@unina.it](mailto:giovanna.cigliano@unina.it)

The images of Stalingrad during World War Two have permanently conditioned our representations of war in urban contexts. Massive destruction of buildings and infrastructures, due to aerial bombardments and large-scale use of heavy artillery, has made a further qualitative leap in the wars of more recent decades, as well illustrated by the images of such conquered cities as Aleppo, Raqqa, Mariupol. This session calls would-be participants to submit research contributions that explore topics such as: the impact of military technologies and different kinds of weapons on the urban landscape; the living conditions of civilian populations in besieged, bombed and destroyed cities; photographic, media and artistic representations of cities at war.

### **Session B.3: Cities and tourism in war and peace**

Chair: Annunziata Berrino

[annunziata.berrino@unina.it](mailto:annunziata.berrino@unina.it)

Conflicts and political and economic agreements constantly change the visions of cities; tourism is an active part of these dynamics. The tourist image and imaginary constantly evolve, expressing the elaborations and practices of culture and consumption, which reflect the dominant social, political, cultural, and economic

balances. The session therefore invites to propose research and discuss how, why, with what tools and how effectively the image and tourist imagery of cities reflect the dynamics of rivalry and war and cooperation and peace; as well as on the real effects that these dynamics have on the complexity of the tourism system during the entire contemporary age.

#### **Session B.4: Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II**

Chairs: Anna Tylusinska, Piotr Podemski

[atylusinska@uw.edu.pl](mailto:atylusinska@uw.edu.pl), [p.podemski@uw.edu.pl](mailto:p.podemski@uw.edu.pl)

WAR-SAW = “bellum vidit”:

The session aims at an analysis of the violent transformations of the city of Warsaw urban fabric, from the entry of Hitler’s troops in September 1939, through the unspeakable tragedies of the two risings against the Nazis (the Jewish one in April 1943 and the Polish one in August 1944) until the ambiguous “liberation”, or the arrival of the Red Army and the (re)construction of Poland’s new capital city. With papers based on documents and memories, as well as a variety of iconography and film footage, session participants will try to report the voices not only of the well-known heroes of the Resistance movement but also of the male and female witnesses among the civilian population that “War-saw” (saw war) on a daily basis amidst occupation, extermination, collaboration and survival in a city that “survived its own death”.

#### **MACROSESSIONE C**

Chairs: Alfredo Buccaro, Alessandro Castagnaro, Andrea Maglio, Fabio Mangone

[buccaro@unina.it](mailto:buccaro@unina.it), [alessandro.castagnaro@unina.it](mailto:alessandro.castagnaro@unina.it), [andrea.maglio@unina.it](mailto:andrea.maglio@unina.it), [fabio.mangone@unina.it](mailto:fabio.mangone@unina.it)

##### **Identity, architecture and historical image of cities at war**

The Macrosession will address the topic of arisen or transformed cities during and after the wars, with reference to their plan for defense and fortification strategies, as well as to the architectures that have characterized their physiognomy and identity over time. Urban planning models and theories from ancient to contemporary age, architectural typologies, construction techniques and their evolution due to progress in the military and ballistic fields will be investigated. Particular attention will be paid to the transformation of the urban image and of its parts, as well as the urban and suburban landscape, through the analysis of iconographic production, theories and techniques, also by the use of advanced tools of Digital Humanities.

#### **Session C.1: Cities and walls in the viceregal period, between the Southern Italy and the Mediterranean**

Chairs: Alfredo Buccaro, Emma Maglio, Alessandra Veropalumbo

[buccaro@unina.it](mailto:buccaro@unina.it), [emma.maglio@unina.it](mailto:emma.maglio@unina.it), [alessandra.veropalumbo@unina.it](mailto:alessandra.veropalumbo@unina.it)

Since its settlement in Naples in the early sixteenth century, the Spanish monarchy promoted a general urban and territorial re-organisation in a predominantly military perspective, with the aim of improving and renovating the defensive works of the capital and of the numerous cities and fortresses of the viceroyalty in a context upset by frequent conflicts, mainly against the French and the Ottomans.

In the broader Mediterranean context, the first commitment of the Spanish government was to strengthen the existing defenses and to build up new ones against the dangers of both internal revolts and Turkish assaults, according to the principles of ‘alla moderna’ fortifications: the bastion-type fortification was finalized within the mid-sixteenth century in the Southern area too.

The proposals of specialists and military engineers were essentially intended to achieve the difficult compromise between abstract geometric patterns – also connected to the crucial influence of Renaissance

models – and real conditioning of territorial morphology; they deeply affected the places, activating urban renewal projects as well as new foundations. The fortification theories, also codified thanks to contemporary treatises, knew a fast circulation also due to the war needs and contributed to shaping a common heritage of knowledge, guidelines, surveys and projects.

A remarkable urban and territorial iconographic and cartographic production therefore corresponded to the representation of war and of the ‘new’ image of the city and of the fortified landscape: the session will turn its attention to it by investigating the multiple experiences of cities and fortresses that were planned, transformed, destroyed or rebuilt by direct or indirect initiative of the Spanish monarchy in the Southern Italy and in the Mediterranean basin, in close relation with the war events involving those territories.

### **Session C.2: Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries**

Chairs: Francesca Capano, Salvatore Di Liello

[francesca.capano@unina.it](mailto:francesca.capano@unina.it), [sadiliel@unina.it](mailto:sadiliel@unina.it)

From the beginning of the modern age, the territories of the kingdoms of Naples, Sicily and, more generally, the Italian and Mediterranean states, were largely marked by towers and fortresses in defence of wars and conflicts that were repeatedly attacked from land and sea. These architectures, either built on pre-existing structures or designed from scratch, profoundly marked the landscapes, from then on entrusted to the inevitable image of city walls, bastions, castles and towers. Later, between the eighteenth and nineteenth centuries, new military strategies of attack and defence imposed substantial changes in defensive architecture, leading to the adaptation, relocation of fortified lines or sometimes the abandonment of ancient bastions, now reduced to ruins magnified by romantic landscaping. Despite this, such changes continued to qualify landmarks of exceptional value. By comparing studies on the subject that also use technical and celebratory iconography, the session investigates the permanence or loss of the strategic functions of these architectures, their value in the identity of places and the memory of these fortresses, evoked in a dense war imagery strongly fuelled beyond the period remembered for the Turkish attacks.

### **Session C.3: “Theatres of War”: The cinematic *mise-en-scène* of urban space as a war front**

Chairs: Tanja Michalsky, Carlo Ugolotti

[michalsky@biblhertz.it](mailto:michalsky@biblhertz.it), [carlougolotti@gmail.com](mailto:carlougolotti@gmail.com)

During the Second World War the European urban fabric, disrupted by forced population movements, bombings and guerrilla warfare, lost its ordinary functions. Any previous rational organisation of urban space was torn apart by the exceptionality of wartime. Cities, previously regulated according to rigid hierarchies and social and urban planning, found itself involved in a process of emergency rethinking its function, also as a result of the material demolition of its barriers and infrastructures. In the ruined centres of the 1939-1945 period, the devastated urban space can thus be interpreted as a large stage where the populations experience the collective drama of war in the open air, upon which claustrophobic recesses such as bunkers, hiding places and entertainment spaces such as theatres or cinemas (often converted into air-raid shelters) are grafted.

Cinematic narratives have been able to exploit and capture the exceptionality of these upheavals that present unique dramaturgical possibilities. Cinematic cities thus become spaces deprived of architectural barriers that make each act a ritual performance charged with symbolism: i.e. *Rome, open city*, where the open and collective spaces of Pina’s or Don Pietro’s execution coexist with the segregated spaces such as the Gestapo headquarters and the clandestine typography, or Naples, the “stage” onto which the protagonist of the Neapolitan episode of *Paisà* wanders.

This panel will analyse how films depicted European urban spaces that were devastated by the Second World War. Cinematic cities will be examined via concepts of theatricality and performative space, both from a profilmic perspective and as narrative mechanisms that offer stylised and metaphorical representations of the

horrors of war. Arguably, the space of the city becomes a stage for History on which film directors and set designers exploited theatrical analogies in order to narrate the landscape in ruins. The panel seeks to analyse both the iconography of urban space as a warfront through the lens of "theatricality" as well as the meta-theatrical narratives adopted in films.

This perspective of analysis makes it possible to address both the representations of the city at war but also to explore a precise dramaturgical modality, the metatheatre (from *Davanti a lui tremava tutta Roma* to *Le dernier metro*, to cite a few examples), taking into account not only the iconographic power of cinema but also its narrative potential.

The panel will investigate the following topics:

- 1) the razed city as a stage for an *en plain air* representation of the drama of the populations involved;
- 2) the use and mode of representation of theatre spaces in war-themed films;
- 3) the adoption of meta-theatre narrative structures as a storytelling device.

#### **Session C.4: Urban scars. The memory of the war and of the built heritage**

Chairs: Juan Manuel Monterroso Montero, Begoña Fernández Rodríguez, Carla Fernández Martínez  
[juanmanuel.monterroso@usc.es](mailto:juanmanuel.monterroso@usc.es), [begona.fernandez@usc.es](mailto:begona.fernandez@usc.es), [fernandezcarla@uniovi.es](mailto:fernandezcarla@uniovi.es)

The city has a privileged place in the memory. It perfectly reflects the thoughts that each community has on its past and on the way in which it is and was represented. These are places through which political and ideological tensions run, which determine what is remembered and what is forgotten. For this reason, in the case of armed conflicts, those places where, in one way or another, their memory is perpetuated, they remain as scars that allow us to make a living document of the past.

This session proposes the city to be seen as a complex set of relationships in which the built heritage, the commemorative monuments, the urban projects, the religious spaces, the works of art and the images serve to glimpse a past to learn and think about it.

Proposals studying war events after the year of 1860 in any city in the world will be accepted.

#### **Session C.5: European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era**

Chairs: Gemma Belli, Andrea Maglio  
[gemma.belli@unina.it](mailto:gemma.belli@unina.it), [andrea.maglio@unina.it](mailto:andrea.maglio@unina.it)

In Europe, in the contemporary era, war methods and the need for expansion and transformation of cities have interacted differently conditioning cities' shape, structure and image.

At the beginning of the Nineteenth century, new spaces were identified for military functions, such as the Campo di Marte, and at the same time there was a need to redesign places and structures with military functions, such as ports, barracks, road infrastructures, etc. In the second part of the Century, the disappearance of the need for numerous defensive elements (such as defensive wall) offers an opportunity to rethink the urban configuration, even concurrently with the strong demographic growth and the new needs for modernization. In the Twentieth century, then, the different offensive actions determine an even more evident ability to adapt. The Second World War required defensive measures such as air-raid shelters, evacuation measures and proceedings for the safety of inhabitants, buildings and works of art, but also the rethinking of the structure of the territory, sometimes imagining the birth of small centers considered less vulnerable.

The end of the war, again, marked the appearance of new studies aimed at preventing the effects of any conflict and then at dealing with the conditions of the 'cold war'. Finally, the end of the latter, leading to a reorganization of alliances (for example NATO), poses a series of opportunities for reuse and second thoughts, in the face of cases of disposal.

Also in relation to the reflection initiated in other places of scientific debate, this session calls for contributions capable of linking the theme of urban transformations of the contemporary era to the different ways in which

European conflicts have been conducted in the last two centuries, and to the measures generated by fears of new possible, catastrophic war events.

### **Session C.6: Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory**

Chairs: Gemma Belli, Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli

[gemma.belli@unina.it](mailto:gemma.belli@unina.it), [angela.dagostino@unina.it](mailto:angela.dagostino@unina.it), [giovangiuseppe.vannelli@unina.it](mailto:giovangiuseppe.vannelli@unina.it)

Conflicts have always triggered significant transformations in affected cities and landscapes. Besides the destruction marking the conflict-affected areas, some uplifting architecture works bear witness of painful memories. Moreover, in war contexts it is needed to cope with the demand for the burial of both the many fallen soldiers and the more or less considerable number of civilians. Thus, war fronts, cities and landscapes plagued by conflict have variously held: temporary war cemeteries, where the bodies of the fallen were placed while waiting to be brought back home; cemeteries for deceased prisoners, awaiting the final dispositions of their homelands; definitive war cemeteries designated to house soldiers fallen on the battlefields. At the same time, during and after the conflict, burial spaces for civilians are subjected to many pressures full of repercussions on the affected cities and landscapes both in material and immaterial terms.

Moreover, at the end of wars, monuments and huge architectural complexes are built in honor of the fallen soldiers, to celebrate them with mass ceremonies and commemorate their sacrifice and death in battle. These places have ended up connoting natural and historical landscapes in a strongly symbolic and evocative key.

Also in relation to ongoing studies and researches carried out within the University of Naples "Federico II", the session encourages contributions aimed at reconstructing some pieces of a variegated and composite panorama made up of thousands of cemeteries and memorials for military and civilians dead in war, observing them in their relationships with cities and landscapes, with the symbols and the concept of sacred in the different countries, as well as with the communities' imaginary. Moreover, the session intends to collect reflections on the destinies of such places that should be reconsidered in contemporary urban dynamics as possible spaces of coexistence for memories and new uses, heritage and new landscapes within the cities of the living.

### **Session C.7: Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools**

Chairs: Paola Vitolo, Antonella Dentamaro

[paola.vitolo@unina.it](mailto:paola.vitolo@unina.it), [antonella.dentamaro@unina.it](mailto:antonella.dentamaro@unina.it)

The destructions caused by of the World War II represented, relatively recently with respect to the development of modern artistic historiography, a watershed in the investigation of medieval sculptural complexes. In the aftermath of the end of the conflict, the loss of materials on the one hand, the restoration and reconstruction of works on the other, have often changed in a profound and irremediable way sculptural works and micro architectural contexts (chapels, altars ...), with a significant impact on the critical approach to this field of study and above all on the sense of identity linked to places, as well as on the categories of representation of spaces. At the same time, these interventions have in some cases represented the opportunity for important discoveries on the material conditions of the works, for example revealing signs of interventions made over the centuries to the original contexts, cases of reuse of materials/works, sculptures that have remained hidden after later interventions etc.

How much was irretrievably lost during the Second World War? What was the impact of the reconstructions on the iconography of the places? How many works still survives, although in a fragmented state, in museums and private collections? Which contexts could be materially recomposed or reconstructed through historical images and the support of virtual reconstructions? To what extent, on the other hand, have post-war interventions represented an opportunity for scientific research?

The session aims to investigate, through the discussion of case studies, how and to what extent World War II conditioned and posed new methodological questions in the field of medieval sculpture studies. The session is part of the activities of the MemId project (Memory and identity. Reuse, rework and repurposing of medieval sculpture in the Modern Age, between historical research and new technologies, FISR 2019)

### **Session C.8: Royal residences at war. Knowledge, conservation and enhancement of historical architectures and landscapes**

Chairs: Viviana Saitto, Mariarosaria Villani, Massimo Visone

[viviana.saitto@unina.it](mailto:viviana.saitto@unina.it), [mariarosaria.villani@unina.it](mailto:mariarosaria.villani@unina.it), [massimo.visone@unina.it](mailto:massimo.visone@unina.it)

Royal palaces and residences out of town were often cities within cities, and they formed urban alternative poles to the capital. These architectural complexes started processes of anthropization and urbanization that affected the landscape evolution. Palaces and court parks boast a rich critical historiography concerning their foundation, urban iconography and their role in the territory. Other aspects are often less investigated, such as their role into the war years. In fact, court sites have served the function of military garrisons, have been warfare, headquarters of the armed forces, sites besieged by the population, spaces for sheltering people and cultural goods, and witnesses to treaties. These events have left iconographic and cartographic sources and documentation marked the architectural and landscape heritage and affected the set-up and their museification. The session investigates these topics from different points of view, such as the history, restoration and settings of these sites, which have been reinterpreted, in various ways, following wartime events.

### **Session C.9: “My City of Ruins”. Telling, representing, come back to life**

Chairs: Giovanni Menna, Gianluigi de Martino

[giovanni.menna@unina.it](mailto:giovanni.menna@unina.it), [gianluigi.demartino@unina.it](mailto:gianluigi.demartino@unina.it)

Constellations of ruins created by the irruption of the war in the life of the cities are the legacy that petrifies the signs and memories of death. In the same way, military structures abandoned in the extra-urban territory have helped to redefine the landscape by instilling in it a feeling of melancholy or resentment.

The session is addressed not only to historians and critics of architecture and landscape, but also to anthropologists, historians of culture and mentalities, scholars of social history and of history of literature and visual arts, and aims to host essays that have three possible objectives:

- to deal theoretically with the theme of the modification of the individual and collective sense of belonging to a place or a city in the presence of war ruins;
- to present some case-studies considered emblematic of the many possible ways in which life takes or resumes in cities whose face has been disfigured by the signs of destruction;
- to tell the way in which the communities have told - and still tell - through interventions on the stones, but also with words or images the way in which the violence of the armies has marked the urban or extra-urban territories but has not defeated those who they live there: to tell the way the communities have told - and still tell - through interventions on the stones, but also by words or images the way in which the violence of the armies has marked the urban or extra-urban territories but has not defeated those who they live there: remembering as resist.

### **Session C.10: Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace**

Chairs: Francesca Castanò, Maddalena Chimisso, Roberto Parisi

[francesca.castano@unicampania.it](mailto:francesca.castano@unicampania.it), [maddalena.chimisso@unimol.it](mailto:maddalena.chimisso@unimol.it), [roberto.parisi@unimol.it](mailto:roberto.parisi@unimol.it)

The tight connections between places of production and urban spaces, the working class and the territory, production processes and consumption patterns, highlight the crucial role of the factory, both in theatres of



war and in peace programmes. From the industrial revolution to nowadays, the factory becomes the interpreter and witness of the changes in society, embodying the political mutations and capitalist visions that are often the primary cause of war conflicts. Within this framework, the relationship between city and factory was consolidated through an exponential growth, which joined productive spaces, living spaces and consumer markets, in addition to raising their vulnerability in wartime. Similarly, prevented by some difficulties and oppositions, the processes of reconstruction, reconversion, and rebirth of the wounded territories attempt to refound this relationship on the basis of persevering economies of peace, able to return fundamental powers to governments, such as work, democracy, and culture, as promoted, for example, by Olivetti's community philosophy, which made the coexistence of these fundamental values very concrete.

The aim of the session is to collect and focus on contributions that, through the iconography of the city, investigate the cases of national and international factories involved in the war industry throughout contemporary history, with a scalar approach capable of intercepting both the incidence on urban contexts and the landscape, and the impact on everyday life, through the series of productions: objects, tools, materials from which a new idea of modernity and domestic comfort stem from. Similarly, the session aims to highlight significant industrial stories referred to new spatial and relational qualities, in which the organisation of work, the use of technologies, integration and inclusion, change according to the changes that in peacetime progressively involve the whole society and the values and culture it expresses.

### **Session C.11: The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)**

Chairs: Alessandro Castagnaro, Luca Guido

[alessandro.castagnaro@unina.it](mailto:alessandro.castagnaro@unina.it), [lucguido@gmail.com](mailto:lucguido@gmail.com)

The years following the end of World War II represented one of the most interesting periods in contemporary Italian architecture. On the one hand, the reconstruction of Italy imposed new design reflections; on the other, Italian society had to deal with the past, putting aside the rhetoric of the regime.

Several articles, essays and publications have tried to analyze those years, bringing to light the work of the main protagonists of the period. However, much remains to be done from an historical-critical point of view. In particular, it remains to be understood how the teachings of the masters reverberated away from the main cultural centers in the work of lesser-known designers and in the day-to-day architectural actions and practice. Contemporary historiography very often focused on the work of the emerging figures while neglecting those buildings which represented a particular kind of architectural prose, as Roberto Pane argued in 1959 in *Città antiche Edilizia Nuova*: “*The distinction between poetry and architectural literature finds its best confirmation in the observation [...] that it is not the few outstanding monuments that create the environment of our ancient cities but the many works tending to express a particular choral value and to provide therefore, the peculiar imprint of a civilization.*” (R. Pane)

Many have welcomed the concept of architectural literature, opposed to architectural poetry; but it will be useful to develop further clarifications and examples. Many publications focused on urban transformations and social housing politics in the big cities. However, what happened in the countryside and little towns? How did technologies and materials from other countries modify or updated the Italian construction tradition? What did the tourism industry create and how influenced Italian architecture? What is the contribution of architects and engineers who designed factories, warehouses, office buildings for public corporations or private companies? Who were the clients and how were they able to influence the designers involved in speculative operations? What were the most important publications and how did they influence historiography, iconography, and specialized journals?

These questions represent some of the topics that we would like to discuss. For these reasons, the session intends to focus on the contribution of architects and engineers who have been less investigated by historiography but whose works developed new themes and contributed to the architectural debate in



significant and singular ways. Papers should focus on specific case studies (buildings and/or their authors) and try to reconnect them to the architectural debates characterizing those years.

## **MACROSESSION D**

Chairs: Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

[antonella.diluggo@unina.it](mailto:antonella.diluggo@unina.it), [ornella.zerlenga@unicampania.it](mailto:ornella.zerlenga@unicampania.it)

### **Drawings of cities at war: constituted realities, images, memories**

From the theoretical thought underlying the construction of the project, to the evidence of visual culture, up to the recent and unconventional applications of digital technologies, the disciplinary area of Drawing wants to discuss the role of Representation both in the formulation of the defensive project and in the production of war images and/or in documenting the permanence of urban contexts interested by war events. The macro-session thus intends to launch a debate around the following themes: the configuration of the design of the city at war in relation to the specificities of the places; the complex of intangible 'architectures' able to communicate messages but also to offer visible/image/historical evidence of the war event; the methods and processes of cognitive investigation of the traces of the modified city, of architectures or urban spaces damaged by war events through the use of the most recent technologies of survey, representation and narration.

#### **Session D.1: Fortifications and defences, between case studies and theories**

Chairs: Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

[antonella.diluggo@unina.it](mailto:antonella.diluggo@unina.it), [ornella.zerlenga@unicampania.it](mailto:ornella.zerlenga@unicampania.it)

The session aims to welcome proposals about studies and research conducted on the design of fortification and defence systems that, in different forms and ways, have been conceived over the centuries to provide protection and safeguard of places and cities. Indeed, there can be many types and spatial forms through which the theme can be interpreted. These include walls, watch-towers, forts, fortresses, defensive systems, etc., which contribute to outlining particular images of cities as well as constituting predominant and recognisable elements of a territory. Projects of artefacts designed for defence but also for offense, so much so that from the 16th to the 18th century there is an extensive production of treatises about military architecture in which the project bases its control on knowledge of the disciplines of drawing and geometry not only for the elaboration "on paper" but also for the transposition "on the ground" of the defensive form.

#### **Session D.2: The representation of war, between symbolism and visual culture**

Chairs: Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

[daniela.palomba@unina.it](mailto:daniela.palomba@unina.it), [mipascar@unina.it](mailto:mipascar@unina.it)

The session aims to welcome proposals about studies and research carried out on the symbolism underlying the representation of war and its effects in terms of illustration, visuality, narration and communication. Starting from what war means in the social imaginary - from a medium of overpowering and offense to a necessity of defence and security; from feelings of fear to one of elation; from the painful to the civil and ethical responsibility - multiple and articulated, often contrasting, tools have been and are used to give visual form to collective perceptions and emotions. War painting, propaganda flyers, photography, documentaries, maps, media and graphic symbols thus constitute a complex of intangible 'architectures' able to communicate messages but also and above all to provide visible evidence / images / snapshots of both the war event and the place where it took place, and the figuration of the thought that surrounded it.

#### **Session D.3: Traces of city memory, between contemporary and digital technologies**

Chairs: Vincenzo Cirillo, Simona Scandurra

[vincenzo.cirillo@unicampania.it](mailto:vincenzo.cirillo@unicampania.it), [simona.scandurra@unina.it](mailto:simona.scandurra@unina.it)

The session aims to welcome proposals about studies and research carried out on traces, on fragments of architecture and cities, on what remains of territories that have been heavily damaged either by wars or by the effect of time and the transformations that places have suffered. These are the areas in which contemporary technologies can be used to learn about and document these testimonies.

Drawing and representation make it possible to describe what remains of the traces of the city's memories, to narrate the transformations undergone, but also to give shape to figurations of structures that have now been destroyed. Therefore, we welcome reflections on methods and processes of cognitive investigation of the traces of the fortified city and of the architecture or urban spaces damaged by war events through the use of the most recent technologies of surveying, representation and narration of these contexts.

## **MACROSESSION E**

Chairs: Renata Picone, Valentina Russo

[renata.picone@unina.it](mailto:renata.picone@unina.it), [valentina.russo@unina.it](mailto:valentina.russo@unina.it)

### **Restoration and War**

The macrosession aims to deepen the theoretical and technical issues related to the transformation of historical urban core and small villages in relation to the dynamics of alteration and destruction caused by war conflicts. The aim of the session is to outline case studies, protagonists, solutions and management methods also considering the evolution of the cultural debate, which inevitably produces new instances and updates to every conflict. Into the session will be addressed Issues related to conflicts of any time, with particular reference to: conservation and enhancement of architectural evidence of war conflicts (fortifications, bunkers, etc.); design and construction of devices for the protection of cities heritage in case of conflict; loss of the monumental heritage, urban aggregate and landscape transformations; remission from war damage to conflict ended and strategies for restoration and conservation of the architectural, archaeological and urban heritage, integrated into the related landscape contexts; debates, projects and interventions at national and international level regarding the integration of the new architectures into urban parts ruined by war actions; identity factors, collective memory and repercussions on programs of remission from war damage.

### **Session E1: War defenses/offenses. Restorations, reconstructions, transformations of defensive structures and their landscape**

Chairs: Bianca Gioia Marino, Marco Pretelli, Andrea Ugolini

[bianca.marino@unina.it](mailto:bianca.marino@unina.it), [marco.pretelli@unibo.it](mailto:marco.pretelli@unibo.it), [a.ugolini@unibo.it](mailto:a.ugolini@unibo.it)

Fortresses, castles, and fortified walls constitute a testimonial corpus of extraordinary architectural and cultural interest through which it is possible to reread the historical memory and settlement dynamics of a territory; an indispensable corpus for understanding the ways in which a place is garrisoned in relation to its physical context, which has always conditioned the availability of materials, forms and settings to match the morphology of the sites; testimonies with a strong identity character as they are linked to the landscape and historical dimension.

The growing interest in this type of heritage is also testified by the adoption in 2021 of the ICOMOS Guidelines on Fortification and Militar Heritage, an international guideline document for their protection, conservation, interpretation and preservation.

Precisely because of their defensive function, they have always been, throughout history, the target of conquest and therefore destruction, which has been followed by reparations, reconstruction, transformation and restoration.

The session intends to welcome all those contributions that critically concern the stories of defensive artifacts and fortified places that have been, throughout history and up to contemporary times, the object of abandonment and/or historical and modern projects of reuse or adaptation to changing conditions of offense. The interest is also extended to the transformations of those landscapes (urban and non-urban) in some way related to the structures, as well as to restoration interventions and to the actions of enhancement of the fortified heritage, including those that have emphasized aspects of the role of defensive architecture in the context of the war event, with impact of their function at the landscape scale.

### **Session E2: The significance of Places, not-Places, in the post World War II recovery. The case of Germany and the actuality**

Chairs: Roberta Fonti, Raffaele Amore

[roberta.fonti@icloud.com](mailto:roberta.fonti@icloud.com), [raffaele.amore@unina.it](mailto:raffaele.amore@unina.it)

Eighty years after the outbreak of World War II, the understanding of practical issues and reconstructive choices especially for the reactivation of monumental buildings damaged by War is still of a remarkable relevance to the present day.

New methods of aggression and exceptional events of a natural cause have urged specialists and local communities to establish in the practice of rebuilding novel models and methodologies of intervention that, at times, are calling for the need of taking unconventional choices.

The session aims to welcome, through the help of case studies, a selection of critical contributions focused on the diverse cultural approaches and related technical choices that have been guiding architectural and urban restoration interventions in German cities destroyed by bombing. And that, today, guide many of the interventions performed after recent armed conflicts.

This is also intended to aim at contributing to a possible reinterpretation of more or less well-known postwar interventions, all the while deepening the knowledge of the diverse and multifaceted design strategies used by architects and restorers in the World War II recovery of Europe and revealing their impact on current situations of postwar recovery and reconstruction.

### **Session E3: The dawn of reconstruction in Italian historic cities: urban plans and fabric between destruction, transformation and protection instances, 1944-1954**

Chairs: Andrea Pane, Carlotta Coccoli

[andrea.pane@unina.it](mailto:andrea.pane@unina.it), [carlotta.coccoli@unibs.it](mailto:carlotta.coccoli@unibs.it)

In the aftermath of the end of the Second World War, with the historic Italian cities devastated by bombings and occupations, the urgent needs were the remission of war damage, the restoration of some symbolic monuments and, above all, the house and work for people. While great hopes appeared for a new path in urban planning, in the light of the recent approval of the law of 1942, a first failure was already consummated with the approval of the Ruini law on reconstruction plans in the winter of 1945. This was a true and precisely «step back», as Luigi Piccinato would later say, with respect to the expectations of an “ethical” reconstruction. However, the Ruini law oriented the transformations of dozens of Italian cities, large and small. The plans summarily drawn up downstream of this law had determined, in fact, the new face of the cities, summarily decreeing the disappearance of significant portions of historic urban fabrics and opening the way, in many cases, to property speculation. However, numerous debates and positions had taken place, regarding the distortions produced by these instruments, which defined the path for a first, partial turning point, which took place with the inter-ministerial decree no. 391 of 1954, that required the adoption of the town planning scheme drawn up according to the law of 1942 in one hundred Italian cities. Thus, the aim of the session is to deepen

these ten years (1944-1954) crucial for the reconstruction of historic Italian cities, focusing in particular, through the genesis of the reconstruction plans and their first applications, the fate of urban fabrics not yet considered as “monuments” but on which, precisely in contrast with the tumultuous urban transformations, the first embryonic requests for protection will be formed.

#### **Session E.4: War ruins, archaeological remains and urban gaps in stratified cities**

Chairs: Stefania Pollone, Lia Romano

[stefania.pollone2@unina.it](mailto:stefania.pollone2@unina.it), [lia.romano2@unina.it](mailto:lia.romano2@unina.it)

The conflicts of the 20th century, characterised by the massive use of aerial bombing, left wounds still recognisable today within the urban fabric of the historic city. These can be linked to the presence of architectures or sites reduced to ruins, but also to the archaeological evidence that has emerged as a result of demolitions. These contexts often appear deprived of their meanings and their physical relationships with the urban environments and the communities, which are not always able to recognise their values.

With respect to this field of investigation, the session welcomes proposals – also interdisciplinary and inherent to themes and contexts without geographical limitation – which aim to investigate aspects related to knowledge, critical interpretation, conservation, and design for these ‘difficult’ heritages.

Theoretical and operational aspects can be discussed with reference to the following issues:

- What meaning do war ruins assume in the present, or have assumed in past decades, within the historic city and the collective memory?
- How have parts fragmented by the war been preserved and integrated into their context? According to which conceptual and operational approaches?
- What relationship appears to be defined, also through recent experiences, between architectures ruined by conflicts and voids determined in the historic city? What strategies emerge in the construction of new urban narratives?
- What dialectic has made its way among archaeological evidence, unearthed during the post-war reconstruction phases, the ruins, and the design of new parts of the cities?
- What strategies, also related to the digital humanities, could contribute to the understanding of the architectural parts that have survived destruction? And which ones could foster communication of what has been lost due to war and possibly post-war events?

#### **Session E.5: Ruins in war. Protection, damage and conservation of archaeological sites**

Chairs: Zaira Barone, Luigi Veronese

[zaira.barone@unipa.it](mailto:zaira.barone@unipa.it), [luigi.veronese2@unina.it](mailto:luigi.veronese2@unina.it)

The session aims to investigate the impact of war events on the archaeological built heritage, with particular reference to the processes related to protection, the cataloging of damage and looting and restoration practices. Recent studies have clarified the processes of destruction and reconstruction in huge sites such as Pompeii and Villa Adriana in Tivoli, during the Second World War. Less space was instead dedicated, in historiographical, but also archaeological and architectural history studies, to the damage suffered by urban and extra-urban archaeological areas during war conflicts. The session therefore aims to collect case studies which, using the photographic, iconographic and cartographic document as the main investigative tool, allow an advancement of knowledge for a triple purpose: 1) to map the war damage of archaeological sites, still often unpublished; 2) clarify techniques, methods and protocols of protection and intervention for archaeological areas, which often in anticipation of war conflicts seem to be overshadowed by museum collections and “great monuments”; 3) reconstruct the management processes and intervention techniques in the reconstruction phase in relation to the contemporary debate on restoration, also with a chronological opening that can range from twentieth-century conflicts to recent ones that still affect numerous areas of the planet.

## **Session E.6: Bombs on Palermo: the defensive systems, the theoretical statements and the practice of the restoration of monuments after the World War II in Sicily**

Chairs: Gaspare Massimo Ventimiglia, Raffaele Amore

[gasparemassimo.ventimiglia@unipa.it](mailto:gasparemassimo.ventimiglia@unipa.it), [raffaele.amore@unina.it](mailto:raffaele.amore@unina.it)

The tragic series of bombings in Palermo during the air raids of the early 40s of the twentieth century caused extensive tears in the urban structure of the city and damage to its historical monuments. Among the architectures severely marked by the destruction are also the Abatellis and Sclafani palaces, and the churches of Magione, del Gesù, Annunziata, Santa Maria della Catena, San Giorgio dei Genovesi, Santa Maria la Nova and San Francesco, just to mention some of the best-known monuments that have been damaged.

The section intends to collect the historical reconstructions of the dramatic events of those years, giving space to memories, testimonies, chronicles, reports that also allow to outline the cultural, political, and social framework of the time. Contributions relating to the experiences of guarding and protecting the artistic and architectural heritage will be welcomed, as well as studies relating to military fortifications or defensive infrastructures that propose analyses and suggestions for their conservation and fruition.

The aim is above all to highlight the significant case studies, the protagonists and the interpreters of the restoration forced to deal with the torn urban aggregate and the incomplete architectural buildings, the attitude of the bodies in charge of protection with respect to the rules and charters of the restoration already formulated before the Second World War, the theoretical elaborations and the intervention choices in the light of the national and European debate on conservation issues, the restoration techniques but also the results of the urban plans that were drawn up in the following years to restore the historical city.